LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 14 Ottobre 1916 ROMA Sabato 14 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 286

LE PRIME CASE DI LOQUIZA E DI HUDI LOG IN NOSTRE MANI

Le forze in contrasto nell'attuale offensiva

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal Carso, 12 ottobre.

La sorpresa

Senza dubbio, la sorpresa del nemico è uno dei mezzi più efficaci per ottenere un successo, ma essa è estremamente difficile nella guerra di oggi, data la grande vicinanza delle linee avversarie e date le molteplici e rapide esplorazioni che possono compiersi per le vie della terra e dell'aria. Pensate, al diciassettesimo mese di guerra, in quasi tutto il vasto e difficile fronte, abbiamo il nemico a così stretto contatto, che possiamo spiare ogni sua minima mossa, udire i suoi discorsi, scambiarci le ingiurie nei momenti di noia. Vi è ancora, nel settore di Plava, tra le case di Zagora, una delle più sarcastiche ed inverosimili condizioni di fatto che la guerra abbia mai creato dalle epoche più remote fino ad oggi. Abbiamo il nemico non a venti o a dieci metri di distanza, ma a mezzo metro, a pochi centimetri da noi, al di là del muro lacero che si regge appena in piedi e traverso il quale uno stesso pertugio serve per l'occhio nostro e per l'occhio di lui. Andate a fare una sorpresa a quel sospettoso coinquilino!

Sul Carso gli.... appartamenti sono un po' più comodi, ma la contiguità fra italiani ed austriaci è ugualmente sarcastica. Su ognuna delle tante *quote* più o meno innominate che il nemico ancora detiene è posto un osservatorio, ed ogni volta che muoviamo un passo, dobbiamo guardarci davanti, dietro e ai fianchi. Vi è poi il *reportage* della guerra, fatto dai prigionieri. Insomma, con i sistemi e le consuetudini oggi vigenti, per operare la sorpresa occorre che l'avversario sia in tali condizioni di disattenzione e di abbandono, da rasentare il tradimento. Nessuno si meravigli perciò se alla nostra azione iniziata il 9 ottobre è mancato il vantaggio grande della sorpresa, che del resto, non rientrava nemmeno nel nostro calcolo.

Ma v'è di più. Là dove sono trincee e reticolati, la necessità di aprire a forza di granate e di bombarde i varchi per la avanzata delle fanterie esclude nel modo più assoluto la possibilità della sorpresa. Anche senza l'esperienza di diciassette mesi di guerra sul fronte italiano e di oltre due anni sugli altri fronti, il nostro nemico saprebbe che l'azione delle artiglierie non è mai fine a sè stessa e che, dopo avere bombardato le sue posizioni per ore ed ore e per interi giorni, noi siamo soliti a far seguire gli assalti delle fanterie.

La preparazione di fuoco ha questo inconveniente di avvertire il nemico, di fare da araldo non desiderato. Qualche volta, senza volerlo, offrimmo all'avversario indicazioni precise ed anticipate su quanto era per attuarsi. Così, cessata l'opera di distruzione delle trincee e dei reticolati e sopravvenuta la necessità di proteggere le nostre fanterie avanzanti, il solo fatto dell'allungamento dei tiri preannziava la seconda fase della nostra iniziativa; ed il nemico, messo sull'avviso, indovinava l'ora dei nostri attacchi ed aveva tempo di correre ai ripari. E, poichè lungo tutto il fronte l'offensiva è stata quasi sempre il nostro programma, ci siamo trovati, all'inizio di ogni azione, obbligati a vederla in parte svalutata anticipatamente, perchè il nemico la conosceva e l'aspettava, e non abbiamo potuto quasi mai attuare uno dei fondamentali canoni napoleonici. Tale inconveniente — ripeto — deriva esclusivamente dai sistemi della guerra moderna e non da alcun rapporto con la preparazione dei nostri piani, nè con i concetti che li informano. E' un inconveniente che subiscono francesi, inglesi, russi, serbi, romeni.

Tuttavia noi abbiamo cercato di eliminarlo, o almeno di attenuarlo sensibilmente; e l'azione che si svolge da quattro giorni sulla fronte Giulia dimostra che siamo riusciti nell'intento.

Si trattava di cambiare improvvisamente il rapporto cronologico che quasi abitualmente correva fra azione di artiglieria e azione di fanteria, per modo che il nemico non sapesse più raccapezzarsi. Aveva esso bensì preannunziato sui suoi giornali la grande offensiva che Cadorna avrebbe da un giorno all'altro sferrato sul Carso (non era difficile prevederla, dopo le giornate dell'agosto e del settembre e dopo il 4 ottobre); ma, appunto per ciò, a noi premeva e bastava rendere più problematici i suoi calcoli sul giorno e sull'ora dell'inizio degli attacchi; e, dentro questi limiti, può dirsi che una sorpresa vi sia stata e sia pienamente riuscita.

Nella giornata del 9 ottobre, il nostro cannoneggiamento fu senza tregua. Il nemico, nelle prime ore del pomeriggio, si aspettava una nostra avanzata ed uscì dalle caverne nelle quali era rintanato, per correre alle trincee, mentre le sue artiglierie si preoccupavano di impedirci il passo e di tagliare le nostre retrovie. Così buon numero di soldati fu inchiodato bersaglio ai tiri dei nostri cannoni e delle nostre bombarde con i quali continuammo inesorabilmente a sconvolgere le linee nemiche per tutto quel giorno e per tutta la notte seguente. Da ciò il grande numero di vittime di cui, ancora spaventati e inorriditi, i prigionieri austriaci raccontano; senza dire dello spreco di munizioni al quale abbiamo costretto l'avversario.

Causati questi danni, accertato mediante pattuglie che attraverso i reticolati le porte erano già aperte, potevamo nel pomeriggio del 10 lanciare le fanterie all'assalto, liberandole dal logorio nervoso che l'ansia troppo prolungata esercita nei soldati; e, non ostante le difficoltà del terreno e la mossa formidabile della organizzazione nemica, esse, meravigliose come sempre nel loro impeto e nel loro spirito di sacrificio, seppero, su quasi tutto il fronte investito spezzare la prima linea nemica e strappare notevoli successi.

La giornata di ieri, 11 ottobre, fu in parte dedicata a respingere numerosi contrattacchi che il nemico tentò allo scopo evidente di intralciare lo svolgimento ulteriore del nostro piano, più che col proposito di riprendere le posizioni perdute. Dovè essere per lui una ben dolorosa novità vedere, circa le ore 13.30, un nuovo balzo in avanti delle nostre fanterie, quasi simultaneo su tutto il tratto di fronte già tanto danneggiato; balzo che gli mostrava truppe ancora fresche ed alacri, non ostante la dura fatica spesa nel respingere ad uno ad uno ed energicamente i suoi conati aggressivi, tutti sanguinosamente delusi.

Ma, a parte ciò e senza fare per oggi la cronaca delle nostre operazioni, che è sempre così nitidamente conchiusa nei bollettini Cadorna, è certo — ed io vi insisto affinchè tutti gl'italiani ne traggano speciale argomento di ammirazione per lo sforzo compiuto dalle nostre truppe — è certo che il nemico conosceva anticipatamente la ripresa della nostra offensiva sul fronte Gorizia-Carso e si preparava da tempo a fronteggiarla col massimo delle sue forze disponibili. Su questo settore, del resto, può dirsi — anche a causa della natura speciale dell'intricatissimo terreno — che l'offensiva sia continuamente in atto e che l'inizio o la ripresa delle singole azioni segni soltanto lo svolgersi di episodi più importanti degli altri mille fatti che compongono la incessante lotta, di ogni giorno, di ogni ora, di ogni momento. Siamo noi spettatori, siamo noi cronisti (da «chronos», tempo) che prendiamo questi episodi e li chiamiamo «nuova offensiva», «ripresa di offensiva» (e, nel far ciò, abbiamo le nostre ragioni, o almeno le nostre attenuanti), pur sapendo che in guerra come in ogni altro fatto umano nulla può essere isolato senza danno della verità e dell'equità di giudizio.

I soldati no. Per essi l'azione iniziatasi il 9 ottobre di quest'anno non è che la continuazione logica delle precedenti. Per essi la nostra offensiva sul Carso è una sola, e dura dalla fine di maggio dell'anno scorso fino ad oggi. E' un urto continuo di forze. Il nemico lo sa e, pure spostando gradualmente le sue linee, vi mantiene tutti i mezzi che reputa necessari per sbarrarci la via. In queste condizioni, la sorpresa a base meramente cronologica, se pure fosse possibile, avrebbe un valore molto relativo. Una vera grande sorpresa è da noi operata ogni volta che, rompendo la tensione delle forze così da vicino contrastanti e l'apparente loro equilibrio, riusciamo ad imporre una pressione e ad esercitare uno sforzo più o meno prolungato su uno o più punti del fronte da noi avvedutamente scelti.

Insomma, due eserciti che stanno a fronte, come il nostro e l'austriaco sul Carso, possono paragonarsi a due lottatori che non pure si fronteggino ma che si siano l'un l'altro avvinghiati e che siano decisi a non lasciare la presa se non allo sfinimento dell'avversario. Una tale lotta ha inevitabilmente lunghi periodi di sosta che sembrano di riposo, ma in realtà non sono, perchè anche quando le forze non siano impegnate, è impegnata sempre l'attenzione. Questi due avversari si combattono vicendevolmente con tutte le energie di cui dispongono ed insieme cercano di vincersi e di sopraffarsi con l'astuzia. Molte volte la sorpresa può moltiplicare l'effetto di un colpo, che, se preveduto a tempo, potrebbe essere facilmente riparato. Quello che nella lotta è appunto l'arte, la scuola, nella guerra è la genialità del comandante, la quale non può non riuscire a qualche movimento felice di sorpresa; ma si intende che, per abbattere un avversario forte e tutt'altro che sprovveduto di scaltrezza, occorrono energie non inferiori alle sue e, sopra tutto, occorrono qualità di resistenza che, se non dànno subito la vittoria, pure fatalmente la preparano. Ora, questa invincibile, insopprimibile e di mese in mese crescente superiorità nostra sul nemico è una delle più consolanti certezze della nostra guerra. Anche dalle azioni svoltesi in questi giorni, sulla cui durata noi non abbiamo elementi di giudizio, il progressivo sgretolamento dell'esercito austriaco appare evidente dalla cifra dei prigionieri, la quale — considerata la zona dei nostri progressi di terreno — è molto importante. Un nemico che, su pochissimi chilometri quadrati di terreno, perde tante migliaia di uomini, evidentemente ha scarsità di coesione morale per sè stessa significativa ed è costretto a portare sul fronte forze di riserva che è supponibile che ad un nostro nuovo attacco debbano subire la stessa sorte.

Corsa di rinforzi

Su questo argomento appunto delle nuove unità che gli austriaci hanno dovuto portare sul fronte ora investito sono in grado di darvi alcune precise notizie. Una divisione che era sul fronte Galiziano fu spostata, circa un mese e mezzo fa, e tenuta in riserva per il fronte carsico. E' composta promiscuamente di romeni, serbi, ungheresi, croati e di pochi tedeschi. Ora, dopo i colpi inferti al nemico in questi giorni, sappiamo che questa divisione è stata spinta frettolosamente in prima linea mediante gli autocarri ed, in parte almeno, è già logorata. Il secondo reggimento «Landwehr» è venuto di rinforzo ed ha avuto perdite enormi. Del terzo «Honved», sappiamo che ha avuto, nella giornata del 10, tre compagnie in prima linea durante il nostro bombardamento, e che di tre di esse sono rimasti soltanto poche decine di uomini; altre due compagnie sono state fatte prigioniere e tre dovettero ripiegare. Il terzo «Honved» era mescolato al terzo «Landwehr», giunto l'altra notte a piedi da Comen, dove non è più alcuna sede di Comando. Quella che vi era si è spostata più indietro. Gruppi di soldati, sotto l'impressione terrorizzante del nostro fuoco, volevano ritirarsi su Castagnovizza; ma gli ufficiali li hanno dissuasi, dando loro ad intendere che noi avevamo gettato su quella località molte granate contenenti gas asfissianti.

Ho potuto trattenermi in un campo di sosta di prigionieri. Ve ne erano di tutte le nazionalità, di tutti i reggimenti: del 2. «Landwehr», del 9., del 96., del 3. «Honved». Sono stanchi della guerra. Un ragazzo di diciassette anni era accanto ad un uomo di quarantacinque. Con accento di soddisfazione dicevano entrambi: «Ora la guerra è finita per noi».

Sono, in genere, i soliti prigionieri di una volta. Narrano le identiche cose: fame, sete, disciplina ferrea, tortura, asprezza del fronte italiano, valore delle nostre truppe, terrore dei nostri assalti, effetti micidiali delle nostre artiglierie. Se riconoscono un miglioramento nelle condizioni dei soldati austriaci, è quello del vitto. Ora hanno un pane più mangiabile, perchè fu buono il raccolto di grano in Ungheria.

Uno mi ha detto: «La cosa più terribile sono le vostre mine»; e alludeva alle bombarde. Un altro è divenuto sordo, alcuni semi-impazziti a causa dei bombardamenti di questi giorni. Era sera, la maggior parte dei prigionieri dormiva; solo un sergente-maggiore se ne stava seduto in mezzo al branco numeroso dei supini. Un nostro ufficiale gli ha chiesto: — Perchè non dormi? — Ed egli: — Ne ho perduto l'abitudine. — Gli ufficiali, specialmente gli ungheresi, sono altezzosi, forse per nascondere il dolore e l'umiliazione insieme.

Fra i prigionieri era un soldato, nativo di Visco, uno dei paesi che abbiamo redento. Giunto al campo, guardava intorno, stravolto, commosso; non poteva nemmeno parlare. Gli hanno chiesto: — Che hai? — Ha risposto, balbettando: — Visco è vicino.... Vi ho la famiglia... Vorrei... Breve. Poco dopo, la madre, la moglie e tre figlioletti lo riabbracciavano, dopo due anni e tre mesi di lontananza. La scena era delle più commoventi. I carabinieri piangevano.... Sono italiani.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenti attacchi fra M. Spil e M. Corno - Le forti posizioni fra le Sette Croci e il Roite assalite - Violenti contrattacchi nemici sulla fronte Giulia e nel Carso respinti con gravissime perdite del nemico - Un velivolo abbattuto.

COMANDO SUPREMO, 13 Ottobre 1916.

Nella zona di M. PASUBIO respingemmo violenti attacchi fra M. Spil e M. Corno e lungo le pendici meridionali del BOITE. Indi le nostre truppe assalirono le forti posizioni nemiche fra le Sette Croci e il Roite, riuscendo a compiere progressi, nonostante le gravi difficoltà del terreno e l'accanita resistenza nemica. Presero 32 prigionieri.

Nella Valle della POSINA azioni di artiglierie e piccoli scontri a noi favorevoli.

Sul Torrente Pontebbana (Fella) l'artiglieria nemica bombardò intensamente le nostre posizioni senza farvi danni.

Lungo la fronte GIULIA violente azioni delle artiglierie. Nella notte sul 12 e nella mattinata successiva l'avversario lanciò nuovi violenti contrattacchi, specialmente verso Sober (Gorizia), a meriggio di Novavilla e in corrispondenza dell'altura di quota 144.

Sul CARSO fu ributtato ogni volta con gravissime perdite: sulla fronte di un sol battaglione, nelle linee di Sober, furono sepolti 400 cadaveri nemici. Nel pomeriggio le nostre truppe con vigoroso sbalzo conquistarono sul CARSO il terreno interposto fra la linea nemica espugnata nei giorni precedenti e la successiva. Furono raggiunte le falde occidentali del Pecinka, le prime case di Loquizza e di Hudi Log. Prendemmo circa 400 prigionieri fra i quali una diecina di ufficiali.

Velivoli nemici bombardarono la Laguna di Grado e altre località del BASSO ISONZO: qualche vittima nella popolazione e pochi danni.

In combattimenti aerei nel cielo di GORIZIA fu abbattuto un velivolo nemico che cadde nei pressi di San Marco.

CADORNA.

Il "Gaulois", e la vittoria italiana

PARIGI, 13. — Il *Gaulois* esalta la vittoria italiana e considera come un dovere dei francesi rende omaggio ai loro alleati, i quali, mentre l'attenzione del mondo intero era attratta dagli avvenimenti militari in Oriente, preparavano una ripresa dell'offensiva e al momento opportuno riportavano una vera vittoria, capace di impressionare in favore degli alleati l'opinione del mondo intero.

24.000 austriaci fuori combattimento

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il successo che le nostre valorose truppe avevano ottenuto il giorno 10 con la risoluta offensiva sulla fronte Giulia, fu ieri vigorosamente intensificato e ampliato.

Allo sbalzo innanzi che ci aveva assicurato il possesso di gran parte della linea nemica, seguì il completamento della occupazione di essa e l'avanzata nel terreno antistante, fra la linea espugnata e la successiva ad oriente, che sul Carso è tracciata con andamento lievemente divergente rispetto alla prima e a distanza variabile da un chilometro a due.

In alcuni punti le nostre truppe hanno anzi impreso ad intaccare addirittura i capisaldi di questa nuova linea.

Sotto tale aspetto è doppiamente importante il progresso che il bollettino di guerra odierno annunzia avvenuto sulle pendici di Veliki Hribach (altura 343), che col Pecinka costituisce il cardine settentrionale del secondo sistema difensivo austriaco, continuante poi per Hudi Log e Lucatic.

Anche a nord del Vippacco, nella zona di Gorizia, si è ampliata la nostra conquista ad oriente della Vertoibizza, dove ora abbiamo in saldo potere alcune alture a sud-est della stazione di San Pietro e che dominano in quel tratto il corso del fiume.

I progressi ottenuti ieri su tutta l'estensione della fronte assalita furono tanto più notevoli, poichè il nemico, chiamando a raccolta tutte le riserve e concentrando nel settore minacciato il fuoco delle numerosissime artiglierie, schierate da Duino ad oriente di Gorizia, tentò, con disperati sforzi, di riguadagnare il terreno perduto e di impedire ogni nostro ulteriore successo. Di giorno e di notte il comando austriaco gettò contro la nuova linea italiana, che era appena improvvisata, contrattacchi accaniti sostenuti da bombardamenti rabbiosi. E poichè spesso le truppe nemiche avanzavano in formazione densa, e, respinte, tornavano ancora a ripetere l'assalto, è facile comprendere quanto caro sia costato all'avversario ogni suo vano tentativo di ricacciarci indietro.

Dopo aver per circa 24 ore quasi incessantemente sostenuto e ributtato così violenti sforzi, nel pomeriggio le nostre instancabili truppe riprendevano con rinnovato vigore l'offensiva e vi persistevano sino a notte inoltrata.

Le dichiarazioni dei prigionieri catturati ieri concordano nell'affermare che le perdite sofferte dalle loro unità sono state più sanguinose che in ogni altra precedente nostra offensiva. Un calcolo anche modesto ci porta a ritenere che se 9000 sono stati i prigionieri caduti nelle nostre mani in questi due giorni di vittoriosa battaglia, almeno a 24,000 debbono ascendere le perdite complessive dell'avversario in morti, feriti e prigionieri. Risultato questo già di per sè assai cospicuo rispetto alle condizioni di forza del nemico e tenuto conto che le nostre perdite furono di gran lunga minori, per la efficacie preparazione del nostro fuoco di artiglieria e di bombarde e per la perizia acquistata dalle nostre fanterie nella più aspra e penosa guerra di trincea.

Grecia e Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica

E' assolutamente insussistente la notizia apparsa sui giornali e che ha trovato eco anche in taluni Parlamenti, secondo la quale l'Italia si sarebbe opposta ora o in passato all'intervento della Grecia a fianco degli Alleati.

Questa smentita si riferisce a pubblicazioni fatte soprattutto da giornali svizzeri; pubblicazioni che ebbero un'eco alla Camera dei Comuni, dove il deputato ellenofilo Outhwaite chiese se l'attenzione del Sottosegretario di Stato per gli Esteri fosse stata richiamata dalla dichiarazione che, secondo l'interrogante, sarebbe stata fatta dal Presidente del Consiglio francese Briand al Ministro di Grecia a Parigi, secondo la quale l'Italia si oppose all'entrata della Grecia a fianco degli Alleati. L'interrogante domandava le ragioni di tale opposizione e se questa avesse avuto l'approvazione del Governo inglese.

Lord Cecil rispose di aver veduto la dichiarazione riferita nei giornali; ma dichiarò di non possedere alcuna informazione quanto a tale opposizione e di non avere per conseguenza nulla da rispondere all'interrogazione.

La notizia, diffusa ad arte, era naturalmente insussistente. E' noto che la politica della Quadruplice in Grecia si è limitata a pretendere — energicamente ormai — solo quell'assoluta forma di neutralità capace di assicurare le spalle all'esercito di Salonicco, forma di neutralità che in questi giorni soltanto comincia ad avere ad Atene un buon principio di esecuzione. Ogni altra questione — come quella dell'intervento — era considerata sostanzialmente come di competenza interna della Grecia, e presso che indifferente agli Alleati.

La consegna della flotta greca

ATENE, 12.

In esecuzione delle domande contenute nella Nota dell'ammiraglio Dartige du Fournet, comandante della flotta alleata, che esigeva la messa sotto sequestro della flotta greca e il controllo su tutte le ferrovie dello Stato e le dogane del Pireo, è cominciato lo sbarco degli equipaggi e lo smontamento degli otturatori dei cannoni.

Il trasferimento della flotta greca agli Alleati è stato compiuto nel pomeriggio.

Le navi da guerra, ad eccezione di tre, le quali saranno disarmate e cioè l'Averoff, il Lemnos e il Kilkish, sono state rimorchiate dal loro ancoraggio dinanzi all'arsenale nel golfo di Keratsini da numerosi rimorchiatori e battelli alleati.

L'operazione, la quale è durata due ore e mezzo, è stata eseguita sotto la protezione dei cannoni di una nave russa e sotto la sorveglianza di un cacciatorpediniere francese.

Gli equipaggi greci, svegliati alle quattro del mattino, avevano ricevuto ordine di tenersi pronti a lasciare le navi. Essi le abbandonarono.

L'operazione fu cominciata col rimorchiare un sottomarino greco al largo.

L'ammiraglio Spilis salì a bordo del Lemnos; gli ufficiali furono ripartiti fra il Lemnos, l'Averoff e il Kilkish. Mentre le il Lemnos, l'Averoff e il Kilkish. Mentre le altre unità venivano rimorchiate, l'ammiraglio non lasciò la sua cabina sul Lemnos.

Non è segnalato ad Atene alcun incidente.

Fin dall'altro ieri, il nostro Calmi, da Atene, ci annunziò telegraficamente che gli Alleati avevano imposto al governo greco la consegna immediata della squadra e che il nuovo Gabinetto aveva dovuto sottostare all'imposizione. Un successivo telegramma del nostro corrispondente, pubblicato ieri nella *Tribuna*, ci annunciò i particolari sulla consegna delle navi, lo sbarco dei marinai greci e le altre misure di precauzione prese dagli Alleati, particolari che oggi sono ufficialmente confermati dalle notizie che qui sopra riproduciamo.

Altre garanzie chieste dagli Alleati

ATENE, 13.

Si parla con insistenza di una seconda Nota che l'ammiraglio francese preparerebbe, chiedendo probabilmente il ripiegamento delle truppe greche ad ovest di Castorri e a sud-est di Monastir, ed altre garanzie. Manca finora la conferma.

I ministri degli Stati neutrali e degli imperi centrali hanno visitato oggi il nuovo ministro degli esteri e il presidente Lambros, riconoscendo il nuovo Governo. Si crede che l'Intesa, pur non riconoscendo pienamente il nuovo Governo, autorizzerà i suoi rappresentanti a mettersi in rapporto col ministro Lambros, vista la convenienza, anzi la necessità di trattare e sbrigare molte importanti questioni pendenti.

Il segretario generale al Ministero degli esteri, Politis, ha ottenuto una licenza per recarsi in Italia, dove si trova la sua famiglia. Si ritiene che sarà nominato molto probabilmente ministro degli esteri nel governo provvisorio della difesa nazionale.

Venizelos vuol governare

LONDRA, 13.

Venizelos ha dichiarato al corrispondente del *Daily Telegraph* a Salonicco che con i suoi compagni di fede ha intenzione di esercitare veri e propri atti di Governo, imponendo tasse, formando e mantenendo l'esercito. Egli confida che l'Intesa non esiterà a riconoscere la nuova amministrazione, che spera di attirare la maggioranza dei Greci. Per ora il nuovo Governo esisterà al lato del vecchio: uno avrà a capo Venizelos; l'altro continuerà a riconoscere l'autorità di Re Costantino.

Venizelos ha detto: «Il Re ha violato la costituzione della nazione. Quando nel settembre scorso cercai di persuaderlo ad adempiere i nostri obblighi verso la Serbia, egli mi rispose: — Io lascio al Governo la cura delle questioni interne, ma io solo sono responsabile della condotta degli affari internazionali. — Io replicai: — Questa dottrina è dottrina del diritto divino dei re, teoria che in Grecia non ha nessun valore. Vostro padre è stato liberamente eletto dal popolo, e voi siete il suo successore. Questo titolo non porta con sè il diritto divino, ma è fondato sul mandato del popolo. — Il Re crede che la Grecia sia di sua proprietà privata, ed è la teoria presente che la Grecia non riconosce. Quale risultato ha dato questa interpretazione falsa del Re e dei suoi diritti? Il risultato è stato di mancata fede ai Serbi; che ci siamo disonorati; che abbiamo perduto contatto coi vecchi amici dell'Inghilterra, di Francia e di Russia; che i nostri nemici tradizionali hanno invaso i nostri territori, occupate le nostre città, rubato alla nostra gente. »

Ci stabiliremo a Salonicco, ed eserciteremo una azione di governo. Per noi la Grecia è uno Stato con due governi, come in ogni paese dove si vuole la guerra intestina; ma speriamo di evitare la guerra civile. La nostra influenza andrà spigendosi ovunque. Intanto vogliamo combattere a lato degli Alleati. Speriamo di poter mettere in campo tra breve un corpo d'armata. Non abbiamo chiesto ancora il riconoscimento delle Potenze, ma non c'è ragione per supporre che ci sarà negato ».

Un Ministero delle finanze nel governo di Venizelos

PARIGI, 13. — Il *Journal* ha da Salonicco: Secondo informazioni da fonte sicura il Governo provvisorio sta per creare un Ministero delle Finanze, il quale sarebbe affidato a Repoulis, ex ministro dell'Interno e delle Finanze. Altri ministeri verrebbero costituiti fra poco.

CRONACA DI ROMA

Il caro-viveri

Il Decreto Prefettizio per il formaggio e i latticini

Il Prefetto della Provincia di Roma ha emanato il seguente decreto:

Visto il Decreto luogotenenziale 2 agosto u. s. N. 926 sugli approvvigionamenti e i consumi di generi alimentari e di largo consumo; Visto il Decreto Ministeriale 15 settembre u. s. col quale si dettano le norme per la determinazione dei prezzi massimi dei latticini; Visti i prezzi massimi di base dei formaggi notificati col decreto medesimo; Udita la Commissione per i consumi, decreta:

Art. 1. — Le giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita al minuto dei formaggi contemplati nel summenzionato Decreto ministeriale aggiungendo ai prezzi di base di cui all'art. 1 (che sono i prezzi dei grossisti nei luoghi di produzione) le spese di trasporto dal luogo di produzione a quello di smercio, l'ammontare del dazio comune locale e un soprapprezzo per un quintale a favore del rivenditore al minuto non superiore al 12 per cento del prezzo di base.

Art. 2. — Per quanto per il commercio dei formaggi siano facili gli acquisti diretti dagli stabilimenti di produzione o di loro rappresentanti piazzisti, qualora nel comune esistano per i formaggi che non sono di produzione locale dei rivenditori grossisti per la distribuzione agli esercenti a favore di essi le Giunte comunali stabiliranno un utile non superiore al 2 per cento del prezzo di base. I contratti di fornitura stipulati dai grossisti o stagionatori con i dettaglianti, che stabilissero un prezzo superiore a quello di calmiere continueranno ad avere efficacia sostituendosi al prezzo contrattuale quello di calmiere.

Art. 3. — Per il burro il soprapprezzo a favore del rivenditore al minuto potrà elevarsi al 15 per cento, tenendo conto dello sfrido, e quello a favore del grossista al 3 per cento.

Art. 4. — Il prezzo stabilito per il formaggio pecorino produzione 1915 applicato anche a quello prodotto nell'inverno-primavera 1916. Al Caciocavallo applicasi il prezzo massimo di base di L. 260 al quintale come da decreto ministeriale.

Art. 5. I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del D. L. 22 agosto 1915 N. 1288.

Prezzi massimi di base dei formaggi per quintale: Grana reggiano parmigiano, lodigiano prod. 1914 L. 330, id. prod. 1915 Lire 310; Grana uso reggiano prod. 1914 L. 300, id. prod. 1915 L. 290; Tipo svizzero, Gruyère, Sbrinz, Friburgo prod. 1915 L. 255; Pecorino prod. 1915 L. 300; Caciocavallo, prod. 1915 L. 260.

Produzione del 1916: Grana reggiano, parmigiano, lodigiano L. 270; Grana uso reggiano L. 240; Tipo Svizzero Emmenthal, Gruyère, Sbrinz e affini L. 240; Gorgonzola fresco L. 165; Gorgonzona maturo L. 215.

Tali prezzi si intendono per merce posta nel vagone alla stazione di partenza.

E la panificazione meccanica?

L'Ufficio municipale dell'Annona, nell'intento di promuovere miglioramenti nella fabbricazione del pane, ha disposto che i fornai provvisti di macchinari moderni possano acquistare, a prezzo ridotto, le farine prodotte nei molini municipali, nel magazzino appositamente aperto in via della Minerva.

I fornai poi che intendessero impiantare nel loro panificio entro l'anno 1917 una macchina impastatrice dovranno fare nota questa determinazione all'Ufficio di Annona il quale darà loro un premio di cent. 50 il quintale per tutta la farina acquistata nello stesso periodo di tempo, dopo naturalmente aver controllato che la impastatrice è in funzionamento.

E' un bell'incoraggiamento; — supposto che un fornaio acquisti mille quintali di farina in un periodo, per es., di 15 mesi, egli si assicura un beneficio di 750 lire equivalente ad un buon terzo della spesa d'impianto; e con l'acquisto di 3000 quintali si rifarà interamente della spesa.

Speriamo che siano molti i proprietari di forno ad approfittare di così opportuna facilitazione e che gli operai panattieri non sollevino questioni dirette a frustrare l'iniziativa del Comune pel miglioramento del pane, miglioramento tanto necessario.

Poichè non sembra vero che in una grande città capitale come Roma, tranne qualche rara eccezione, si faccia ancora il pane tutto a mano. Qui non c'è nè fu mai in uso neppure quel meccanismo rudimentale che è la *gramola* con cui in tante altre regioni si lavora molto bene l'impastamento.

Vi furono proprietari di forno che tentarono l'impianto meccanico, ma lo dovettero smettere perchè gli operai panattieri pretesero di appropriarsene interamente i vantaggi economici lasciandone tutti i pesi ai padroni ed infischiandosene dei vantaggi tecnici ed igienici a beneficio della cittadinanza. La conclusione è che generalmente il pane romano è inferiore per fabbricazione a quello d'ogni altro paese d'Italia e possiamo aggiungere d'ogni villaggio, d'ogni borgata: dapertutto si confeziona un pane migliore.

Chi non ha inteso persone di ritorno da un viaggio magnificare il pane di Torino, di Milano, di Firenze, di tutta la Toscana, la Romagna, l'Emilia, il Veneto; il pane napoletano e via dicendo?

Basta andare soltanto a Frascati, Marino, Albano, Genzano per trovare pane buonissimo, ben diverso dal pane di Roma. Non si dice poi di Velletri dove il pane è una vera specialità, tanto curata e pregiata quanto il vino.

In tempi normali si potrebbe credere che ciò dipenda dalla qualità delle farine; ma oggi le farine sono eguali dapertutto, quindi bisogna concludere che è proprio questione di lavorazione e non vi possono essere altre scuse.

61,000 uova arrivate stamani

Ecco le partite di uova arrivate stamani:

Da Acqualagna: 3000 uova, acquistate dal signor Bellucci con magazzino in via Mania.

Da Jesi: 1000 uova acquistate dal signor Panella, con magazzino in via del Lavatore.

Da Foligno: 8000 uova acquistate dal signor Vitalone, con magazzino in via Campo de' Fiori.

Da Gualdo Tadino: 4000 uova acquistate dal signor Ciccaglione, con magazzino in via S. Venanzio.

Da Ceccano: 33.000 uova, acquistate dal signor Pompili, con magazzino in via Merulana.

Da Ceccano: 12.000 uova, acquistate dal signor Colasanti, con magazzino a Frosinone.

Per l'incremento dell'industria nazionale

L'Alleanza Commerciale Romana ha diretto, negli scorsi giorni, a scopo di coordinazione e di studio, ai commercianti ed industriali di Roma e Provincia, soci e non soci, uno schema-questionario per sapere fra l'altro, quali articoli precedentemente alla guerra venivano forniti dagli Imperi Centrali e quali di questi articoli potrebbero, ora, essere fabbricati in Italia o quanto meno provveduti presso le Nazioni alleate.

Avuta comunicazione di tale iniziativa, S. E. il Ministro del commercio ha diretto all'Alleanza Commerciale Romana il seguente telegramma:

« Nel ringraziare V. S. Ill.ma della cortese comunicazione dello schema-questionario diramato da codesta benemerita Associazione ai commercianti ed industriali di Roma e Provincia allo scopo di appurare le lacune manifestatesi per il difetto di scambi e traffici in conseguenza dell'attuale conflitto, nel commercio e nelle industrie locali, e di addivenire alla ricerca dei mezzi più acconci per preparare la riorganizzazione di esse industrie e commerci, mi è grato esprimere il plauso del Governo per la felice iniziativa che non potrà, ne son certo, non sortire i più benefici effetti. »

L'Alleanza Commerciale Romana, confortata dall'autorevole incoraggiamento del Ministro del Commercio, rinnova preghiera a tutti quei commercianti che non avessero ricevuto la scheda suddetta, di curarne il ritiro dalla Segreteria sociale: Via S. Pantaleo 66, piano primo.

Nelle macellerie Talacchi — Due nuovi spacci

La mitezza dei prezzi e l'ottima qualità dei generi: carni, salsicce, maiale fresco a taglio, richiama nei macelli Talacchi gran concorso di compratori.

Questa sera, come venne avvertito, s'inaugurano i due nuovi macelli Talacchi: in via Bocca della Verità n. 35 e in via della Robbia n. 41, angolo Piazza Mastrogiorgio. La vendita principierà domani sabato.

Per chi viaggia

Il *Grand Hôtel di Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi durante il periodo della guerra.

Il Cronista non può tener conto che dei comunicati brevissimi: l'economia del tempo e del giornale impongono di destinare al cestino qualsiasi comunicazione non sintetizzata in poche righe.

Leverque al Cinema Olympia

Il celebre, l'insuperabile comico francese ha posto l'inesauribile suo tesoro di artista brillante in una nuova creazione: « *Fidanzamento di Giocondo* », che si proietta oggi al Cinema Olympia. Chi vorrà rinunciare ad un'ora di schietta ilarità!

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 15. Escursione a Zagarolo, Gallicano e Ponte Amato sulla via Prenestina. Illustratore il Mons. Cascioli.

Partenza alle ore 8 dalla stazione delle Ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi.

I solenni funerali di un tenente della gendarmeria pontificia

L'altra sera in Vaticano è morto, per sincope, il tenente della gendarmeria pontificia cav. Fiorini. Stamane hanno avuto luogo i funerali, riusciti caratteristici, perchè in forma militare, nel recinto del Vaticano. Il corteo si è mosso dal nuovo palazzo dei familiari a Belvedere, e si è sciolto al portone di S. Anna. Precedeva un plotone di gendarmi, in uniforme di gala colle sciabole sguainate al comando di un ufficiale, e collo stendardo speciale del corpo; seguivano plotoni di palatini e di svizzeri, comandati da un sottufficiale, poscia il clero e la bara portata da gendarmi in bassa tenuta; sulla coltre era l'uniforme con le decorazioni, la feluca e la sciabola. Seguivano subito il comandante conte Ceccopieri in mezzo agli ufficiali tutti in uniforme; erano pure in uniforme tre ufficiali della guardia svizzera ed uno della guardia palatina, chiudeva il caratteristico corteo un plotone di pompieri del Vaticano. Un numerosissimo stuolo di prelati e di addetti al Vaticano seguivano il feretro.

Al portone di S. Anna, i corpi armati si sono schierati da un lato ed il comandante Ceccopieri ha pronunciato un breve discorso. Poscia il corteo, religioso e borghese, è uscito dal portone avviandosi alla chiesa della Madonna delle Grazie. Sul feretro è rimasto l'uniforme dell'estinto. Nella detta chiesa hanno avuto luogo le esequie, alle quali sono intervenuti anche i monsignori Migone e Galli, camerieri segreti del Papa, il comandante dei palatini conte di Carpegna e numerosissimi capi ufficio ed addetti al Vaticano.

Riunione della commiss. direttiva della Camera del Lavoro

Si riunì ieri sera la Commissione direttiva della Camera del Lavoro, presenti tutti i membri.

Forniture militari. — Sabbatini dà minutamente conto di quanto ha fatto e sta per fare il Comitato di organizzazione civile, in merito alla nuova circolare del Ministro Comandini, relativamente alla distribuzione del lavoro delle forniture militari. La C. D. ne prende atto, riserbandosi di discutere più ampiamente la questione, e cioè appena la Commissione provinciale avrà deliberato in proposito. Frattanto ratifica la nomina del proprio segretario Caramitti a membro della predetta Commissione provinciale.

Convegno per le questioni relative alla scuola popolare e all'insegnamento professionale. — Si delibera di aderire a questo convegno, che avrà luogo in Milano il 20 corrente.

Le lavandaie. — Si incarica Lutri di trattare della organizzazione di queste operaie.

I carrettieri di materiali laterizi. — S'incaricano Lutri e Venanzetti di assistere al comizio di questi operai, che avrà luogo domenica prossima.

Infermieri del manicomio. — La C. D., esaminando e discutendo lungamente un memoriale presentato da trentasei soci che protestano per il modo come è proceduta la elezione del loro Comitato, infirmandola, delibera di chiamare due soci per parte, onde tentare un accordo per modo che rimanga integra la coesione della classe.

Commesse e lavoratrici dell'ago. — Caramitti riferisce di reclami pervenutigli da commesse ed operaie delle ditte Pelliccioni Attilio, Saverio Papi e Bolton, relativamente all'obbligo di rimanere in piedi tutto il giorno, senza ore di pranzo, ed in locali umidi ed antigienici. Si delegano Caramitti e Sabbatini di trattare la questione.

Caro-viveri. — La C. D., prendendo atto delle proposte di alcune organizzazioni che invitano la Camera del Lavoro a trattare e ad affrontare la grave questione, delibera, oltre che intendersi con l'ufficio annona e con la Commissione provinciale degli approvvigionamenti, di iniziare, dopo breve studio demandato ai singoli commissari, una vigorosa campagna per modo che l'esosa speculazione contro il popolo lavoratore abbia a cessare.

Personale della Nettezza Urbana. — Strappini e Caramitti riferiscono in merito al colloquio avuto col direttore dell'ufficio della N. U., ing. Randanini, circa il nuovo regolamento organico e in merito al nuovo servizio per la categoria spazzini. La C. D., nel prenderne atto, delibera di sollecitare la risposta in proposito.

Per il comizio di lunedì prossimo si delega il segretario della Commissione direttiva.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Con [illegible] di ritardo, dovuto alla mancanza [illegible] avvocati — il che fa esercitare all'avvocato militare che si vedrà costretto a chiedere che il Presidente nomini ufficiali difensori d'ufficio per i tre gruppi di imputati — stamane si riprende il processo, con l'interrogatorio della signora *Giulia Latini*, romana, di anni 36.

Secondo l'atto di accusa essa d'accordo con il cognato *Armando Bergamini* fu Giacomo, di anni 30, meccanico chauffeur, esso pure romano, e per mezzo di un parente, il ragioniere *Guido Cagliani* fu Domenico, di anni 37, da Terni e di un cugino di questi, il signor *Ottorino Concialdi* fu Niccolò, da Empoli, di anni 30, direttore dell'*Hôtel Moderno*, avrebbe donato un piatto d'argento del valore di L. 400, al capitano medico D'Arienzo, perchè questi facesse, come fece, ricoverare nell'infermeria del 3.o artiglieria, prima, poi all'ospedale del Celio, il marito della Latini, Evaristo Bergamini, sergente in quel reggimento.

Tutti, — che sono legati da vincoli di parentela — meno l'Evaristo Bergamini, che della cosa non seppe nulla, sono imputati e tutti hanno resa successivamente la loro deposizione.

In sostanza tutti ammettono la materialità del fatto: il dono cioè dell'artistico piatto di argento; — e il Concialdi avvertendo che suggerì l'oggetto d'argento perchè interpellato — ma tutti escludono di avere avuta alcuna intenzione di corrompere il capitano D'Arienzo. La Latini afferma che il dono fu pensato perchè il D'Arienzo visitasse attentamente il marito Evaristo, che era tornato dalla fronte gravissimamente ammalato, tormentato da dolori, organicamente deperito, e che avrebbe dovuto ritornarvi non per anco guarito. Il Bergamini aggiunge che si fece il dono, perchè D'Arienzo aveva già due volte curata la propria moglie molto ammalata e non gli pareva decoroso disturbarlo ancora senza offrirgli un presente. Anzi fa rilevare anche che il piatto venne offerto due o tre giorni prima della ricorrenza di Santa Elvira, onomastico della signora D'Arienzo.

A ciò però l'*Avvocato Militare* obbietta che il piatto veniva donato al dottor D'Arienzo che aveva visitato il sergente Evaristo Bergamini, proprio nel giorno in cui costui entrava all'Ospedale.

Gli imputati di questo gruppo sono sottoposti a interminabili domande da parte dell'avvocato militare cav. *Tommasi*, degli avvocati *Tedeschi*, *Stühly*, *Micucci*, *Baldassarri* — e spesso si hanno battibecchi vivaci — ed essi protestano contro la accusa, invocano, la Latini e l'Armando Bergamini, lo stato d'animo in cui si trovavano vedendo il rispettivo marito e fratello in procinto di ritornare alla fronte così malconcio, deperito, sofferente, onde il pensiero umano di farlo visitare, il proponimento — preso a di lui insaputa — di raccomandarlo al capitano medico, la speranza di fargli ottenere due o tre mesi di licenza. Ma appunto per le condizioni di salute in cui il militare si trovava, tutto questo non parve scorretto agli imputati.

La Latini protesta poi di avere essa dato le 400 lire al Cagliani per l'acquisto del piatto, senza che il marito ne sapesse nulla, poichè essa amministrava il denaro da che egli era stato richiamato alle armi. Ed avverte che quando il marito tornò in zona di guerra era tuttavia ammalato. Vuole dimostrarlo, diremo così, materialmente, e, dopo un vivace dibattito fra l'*Avvocato militare* e l'avv. *Tedeschi*, consegna al Presidente due fotografie del marito, che lo raffigurano quando andò sotto le armi e quando, dopo la malattia, doveva ritornare alla fronte.

A richiesta del *P. M.* vengono registrate a verbale parecchie delle dichiarazioni fatte dagli imputati, fra cui quella che il sig. Concialdi — a cui il Cagliani chiese consiglio circa un dono da presentare alla signora D'Arienzo — assistè ad una specie di dibattito fra il Cagliani e il Bergamini da una parte, e il dott. D'Arienzo dall'altra, che si dimostrava contrariato del dono offertogli, non sapendo come disobbligarsene.

Segue l'interrogatorio del possidente *Alberto Comella* fu Vincenzo, di anni 28, da Capua. Secondo l'accusa egli, nel maggio 1914, con promessa del pagamento di 150 lire, avrebbe indotto il capitano D'Arienzo a far ricoverare il soldato del 72.o fanteria Francesco Lucariello nell'ospedale del Celio — mentre avrebbe dovuto restituirsi al suo reggimento a Mantova — simulando una febbre sopravvenuta, ed a fargli accordare poi un anno di licenza ingiustificata.

L'imputato narra che alla sua famiglia — nel suo paese — tutti ricorrono sempre per consigli, per aiuti, per opere di pacieri, ecc. Nel maggio 1914 andò da lui la madre del Lucariello, piangendo e pregandolo di aiutarla a che il figlio, ancora ammalato e cui scadeva la licenza di convalescenza, ottenesse di non tornare a Mantova. Ed essa stessa gli suggerì di rivolgersi al compare di lui, dottor D'Arienzo. Finì con l'acconsentire e telefonò a D'Arienzo, che gli disse di mandargli in casa il Lucariello. Certo egli credeva che il Lucariello fosse a Roma; scrisse allora al capitano, pregandolo di andare alla stazione ad attendere il Lucariello, che altrimenti non avrebbe potuto uscire. Esclude di avere promesso le 150 lire; se di 150 lire si parla in una o due lettere sue, che non ricorda, deve forse trattarsi di restituzione di un prestito fatto alla Lucariello dalla sig.ra D'Arienzo.

Vengono allora contestate al Comella cinque sue lettere al D'Arienzo, nelle quali l'accusa desume la prova che si parli di compenso promessogli per trattenere a Roma il militare; anzi dalla quinta apparirebbe che D'Arienzo insisteva per avere non 150, ma 200 lire, accomandosi personalmente al Lucariello; e risulterebbe che 150 lire al D'Arienzo furono consegnate.

Ma il Comella insiste nella sua versione che si trattava di restituzione di prestito, pur ammettendo che per il Lucariello al D'Arienzo chiedeva prima la riforma, poi un anno di licenza. E le contestazioni del *Presidente* e dell'*Avvocato Militare* non riescono a smuoverlo.

E spiega le frasi delle lettere, notando che la Lucariello aveva ottenuto il prestito per intercessione di esso Comella e che esso Comella si era impegnato a farlo restituire.

L'avv. *Spezzano* fa rilevare che se in istruttoria il Comella negò di avere scritto lettere di questo genere al D'Arienzo, si è perchè l'ufficiale istruttore non gli mostrò queste lettere, non gliene diede lettura integrale, ma ne scelse qua e là frasi staccate. Salvo a discutere sul significato reale delle lettere, vuole che di ciò si tenga conto, perchè non si abbia a sostenere che il Comella è in contraddizione.

Alla Scuola civile di aeronautica

Ieri gli allievi della sezione Teorica Preparatoria Piloti della scuola civile di Aeronautica, guidati dal loro insegnante di Aerologia, prof. Filippo Eredia visitarono, con la debita autorizzazione, la stazione Aerologica di Vigna di Valle.

Il capitano Giacomelli, direttore della medesima, chiamato a Roma per ragioni di servizio, lasciò incaricati gli ufficiali professori Crestani e Tenani di ricevere la scuola, ed essi fecero squisitamente gli onori di casa. Più tardi giunse il Presidente del Comitato della Scuola, comm. Riccardo Marcelli, accompagnato dall'ing. Letterio Laboccetta, consigliere Tecnico del Comitato stesso, e dal segretario generale cav. Augusto Laici.

Come le rondini...

Come queste simpatiche migratrici, le rondinelle nere e bianche, tornano al loro nido, così tornano alle case ospitali, i clienti di Roma, i clienti dei grandi Alberghi. E il *Regina Carlton Hotel*, in Via Veneto, man mano li ha visti e li vede ritornare tutti.

All'Associazione della Stampa

Domenica 15 corrente, alle ore 15, alla sede dell'Associazione della Stampa, sotto la presidenza dell'on. Torre, è convocato il Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane per la trattazione di un importante ordine del giorno che comprende, fra altro, la propaganda, la censura, la crisi della carta, il riposo festivo dei giornali, ecc.

Alle ore 11 ant. dello stesso giorno è convocata la Commissione esecutiva della Federazione stessa.

"Stefania„ al "Vittorio Emanuele„

Oggi verrà dato al Cinema « Vittorio Emanuele » in via degli Astalli (Palazzo Altieri) questo importante film in 4 parti di Fausto Maria Martini. Protagonista è *Gabriella Besanzoni*.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 85.

M. Castelnuovo

di ritorno da Parigi si permette avvertire la Sua Spett. Clientela che è pronta la Collezione Modelli *Tailleurs*, *Habillés*. Roma, via Cesare Battisti 131-133 (Piazza Venezia).

Ai commessi ed impiegati di commercio. — Nei nuovi locali in via Frangipane, presso via Cavour, (ingresso posteriore del R. Istituto tecnico) sono ancora aperte le inscrizioni alla Scuola Comunale serale di Commercio, con annessa biblioteca. La scuola è aperta dalle ore 19 e mezzo alle 21, tranne nei giorni festivi. Sono ammessi anche le signorine e i ragazzi che abbiano superato il dodicesimo anno di età purchè presentati dai genitori o da chi ne fa le veci.

Ustionato da polvere pirica

E' stato ricoverato al Policlinico il ragazzo di dodici anni Amedeo Amati, di Angelo, abitante in via Tiburtina, 137, il quale stamane nei pressi della propria abitazione, avendo dato fuoco ad un piccolo involucro di polvere pirica rinvenuto per la via, fu investito da una fiammata al viso, e riportò ustioni all'occhio destro. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni con riserva per la integrità della vista.

Investito da una bicicletta

Certo Luigi Leonardi di 62 anni, abitante in via di San Giovanni in Laterano, a mezzogiorno in via Ripetta — angolo di piazza del Popolo — stato investito da una bicicletta montata dal pittore Fernando Petroselli di 16 anni, romano, abitante in via Tordinona, 48. Il Leonardi, che aveva battuto fortemente il capo sul selciato, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Un cane... austriaco

E' stato medicato all'Ospedale della Consolazione il fumista della Società del Gas Giuseppe Minatti di 27 anni, romano, il quale — lavorando allo sgombero del Palazzo di Venezia — è stato morso da un cane appartenente al personale di servizio dell'ormai lontano ambasciatore d'Austria.

Nel duplice dubbio che il cane sia idrofobo e... austriaco, il Minatti sarà sottoposto alla cura antirabbica. Le precauzioni non sono mai troppe...

La rasoiata di una moglie gelosa

Ieri sera in via del Gazometro, per ragioni di gelosia, Pietro Corinti, di 46 anni, abitante in via delle Mura Latine n. 197, questionò con la moglie Maddalena Tullo, di 42 anni; la quale, cavato dalla tasca del grembiule un rasoio, ferì il suo uomo alla faccia.

La « sora » Maddalena venne arrestata subito; il marito andò a farsi medicare alla Consolazione.

Disgrazia mortale

In seguito ad una grave caduta per le scale dell'osteria del « Finocchio » — in località Pantano, sulla via Casilina — è morto il carrettiere Michele Massari da Valmontone.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato a Roma ieri sera dei confratelli della « Buona Morte ».

VENDEMMIA...

Dicono che il raccolto, quest'anno, sarà abbondante. Il che non impedisce al vino di rincarare. Ma il rincaro non è più un dispiacere per nessuno, quando dà motivo, come ha dato, a un numero eccezionale del *Travaso* quale quello che uscirà domani. Disgraziato colui che non farà a tempo, domani, di munirsi del *Travaso*, prima che sia esaurito...

La Bertini in "Lacrymae Rerum„ al "Moderno„

Oggi il pubblico che sempre numeroso frequenta il *Cinema Moderno* all'Esedra potrà ammirare un altro *film* di straordinario interesse, edito dalla *Caesar Film*, e messo in scena dal cav. Giuseppe De Liguoro.

Questo lavoro, che ha per titolo *Lacrymae Rerum* o *Nel gorgo della vita* costituisce una pagina viva palpitante di vita vissuta nel gran vortice della società moderna in cui vanno a naufragare i deboli e coloro contro cui la società è stata ingiusta e cattiva.

Interprete di questa cinematografia a lungo metraggio è Francesca Bertini, l'impareggiabile, multiforme e geniale artista, tanto acclamata da tutti i pubblici.

E' la storia dolorante di una fanciulla la cui vita è un trapasso continuo di diversi stati d'animo, di passioni ed istinti cozzanti fra loro, è lo sdoppiamento di una coscienza, è la forza di una volontà, è la tenacia di un carattere attraverso lotte di corpo e di spirito, fra blandizie e minaccie, e passa attraverso una rete intricatissima di fatti emozionanti e drammatici, una figura di donna che è un carattere, che sembra una figura simbolica che porta in mano la fiaccola della vendetta punitrice.

Il padre di questa fanciulla, buona e modesta, si esaurisce nel lavoro per far fronte al lusso, ai capricci della sua seconda moglie e della sorella di costei.

Un giorno gli viene trafugato del denaro che aveva incassato per conto del banchiere presso cui egli trovavasi impiegato, e quindi viene incolpato dell'ammanco e carcerato. La buona fanciulla per intercedere a favore del padre va dal banchiere, ma questi cerca di sedurla. Essa risponde con un colpo di rivoltella e viene tratta in prigione. Uscita dal carcere s'imbatte in un triste figuro che la lancia nel vizio e nei piaceri.

In un teatro viene ammirata dal banchiere che aveva fatto condannare il padre; il banchiere se ne invaghisce ed essa sfrutta questo affetto per vendicarsi, per condurlo alla rovina. Il triste figuro, che l'aveva spinta nel vizio dopo uscita dal carcere, si rivela per quegli che aveva trafugato il danaro al padre di lei. Nella donna nasce allora un nuovo desiderio di vendetta; contribuisce a far uccidere il triste figuro dal banchiere: essa poscia seguita la sua opera vendicatrice contro quest'ultimo: viene la bancarotta; egli si ferisce per sottrarsi all'onta del carcere, la donna però va a visitarlo all'ospedale, si svela, perdona e quindi la fanciulla, la cui anima non può più reggere ai rimorsi e ai vari sentimenti cozzanti fra loro, va a chiedere in un chiostro quella pace, quel perdono ed oblio ormai tanto necessari per essa.

ASTERISCHI

A Villa Mirafiori

Non si può dire che ai nostri gloriosi soldati che uscirono dalla battaglia con le membra straziate manchino gli svaghi in quella loro perfetta casa di rieducazione che è Villa Mirafiori. Infatti a Villa Mirafiori ebbe luogo ieri un altro dei suoi lieti e riusciti trattenimenti.

Dapprima la professoressa di piano signorina Marga Almagià eseguì magistralmente due pagine musicali di effetto sempre sicuro: il preludio e l'intermezzo della « Cavalleria Rusticana ». La signora Pia Ponti Secondari, dopo aver distribuito delle magnifiche rose ai mutilati, cantò con molto sentimento due romanze di Tirandelli, e una squisita « Canzone del Presagio » del maestro Toselli. Il programma musicale si arricchì quindi della parte violinistica interpretata dalla signorina Anita Viti, che eseguì con molta arte la «Danza spagnuola» di Dompè e la sinfonia del «Guglielmo Tell». Di nuovo si prodigò la signorina Almagià la quale, oltre ad essere un'eccellente pianista, possiede una voce gradevolissima: ella cantò due romanze del Tosti e del Tirindelli, suscitando l'ammirazione dell'uditorio.

Infine il prof. Ponti declamò con molta finezza alcune poesie giocose del Guadagnoli e del Giusti e il fremente « Saluto italico » del Carducci, che tutti i mutilati applaudirono con patriottico entusiasmo.

Esempi da imitare

Un numeroso gruppo d'insegnanti elementari di Roma, mentre ha voluto plaudire all'opera dell'assessore della Pubblica Istruzione avv. Francesco Di Benedetto, ha inviato a lui, con l'indirizzo di omaggio, un'offerta di L. 130 a pro del Comitato di Organizzazione Civile. E l'avv. Di Benedetto, nel trasmettere con una nobile lettera al Presidente del Comitato la detta somma, ha aggiunto a questa un suo contributo personale di L. 200.

Cospicua offerta francese

La « Societé de Transports Maritimes à Vapeur » che ha sede a Marsiglia e che da più di 50 anni fa servizio anche da Genova al Plata, ha fatto pervenire al Ministro per gli Affari Esteri, pel tramite del R. Commissariato dell'emigrazione, la somma di L. 25.000 da destinarsi alle Opere di guerra della Croce Rossa Italiana.

La cospicua offerta era accompagnata da una lettera del Direttore della Società nella quale erano espressi, con nobili parole, i sentimenti di amicizia che legano a noi la Nazione francese.

Pro Asilo Lazio

In memoria della signora Jetty Modena hanno mandato lire cinquanta da S. Leo, provincia di Arezzo, le signore Luigia Ara e Nerina Cecchi-Ara.

Riattivazione del servizio tramviario

A datare dal giorno 14 corrente sarà riattivato il servizio completo della linea 31, sospeso a causa dei lavori stradali in via Allegri.

Le vetture col N. 31 « rosso » da via Po seguiranno il percorso via Allegri, Quartiere Sebastiani, Viale Rossini, Viale Parioli. Le vetture col numero 31 nero seguiranno il percorso inverso. Il limite della corsa resta immutato al Viale Parioli.

Un macello clandestino di cavalli rubati.

Il maresciallo dei carabinieri di Porta Salario, Giacomo Dovetti, venuto a conoscenza che alcuni individui, nei pressi dei Parioli, macellavano clandestinamente dei cavalli per venderne le carni in qualche spaccio cittadino di carne bovina, iniziò con i suoi militi attivissime ricerche.

Infatti ieri sera egli ed i militi fecero irruzione in una casa diroccata nei pressi della Rotonda del Viale Parioli e trovarono cavalli già macellati, squartati e divisi in pezzi, nonchè tutti gli utensili di macelleria.

I macellai erano assenti; ma in seguito a nuove attive ricerche uno di essi fu identificato nella persona di Filippo Fasciani, di 40 anni, detto « Pippetto ». Risultò inoltre che i due cavalli uccisi erano stati rubati nella tenuta Varco fuori Porta San Paolo in danno di Ignazio Pagannucci, di 48 anni, romano, abitante al Corso Vittorio Emanuele n. 300.

Il 12 corrente a ore 1 spirava improvvisamente

EMANUELE CAMEO

La moglie ANNA PONTECORVO; i figli ANGELO Tenente Medico alla fronte, ADA, col marito Capitano GINO SINIGAGLIA. GIUSEPPE, Sottotenente M. T. con la moglie SARA DORN. GILDA, col marito Prof. MAURIZIO PINCHERLE; i nipoti ed i congiunti tutti, con l'animo angosciato, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo Sabato 14 corrente, a ore 10, partendo dall'abitazione, Lung'Arno Regio, 7.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Pisa, 12 Ottobre 1916.

"SUL FILO DEL RASOIO,,

Prigionieri di guerra

GENOVA, 10.

Pare che la burrasca sia passata. Dalle giuste censure di alcuni e da certe esagerazioni di altri si è passati a un periodo di silenzio che concede di meditare su quanto fu stampato attorno allo scabroso argomento.

Di fronte al significato generale della questione gli episodi han relativa importanza. Noi stessi, mesi fa, segnalavamo alla riprovazione certe compiacenze deplorevolmente verificatesi in favore degli austriaci captivi nella maggiore isola dell'Arcipelago toscano. Ma era ben lontana da noi l'idea di generalizzare, cioè di credere o di far credere quelle compiacenze estese a tutti i paesi d'Italia che ospitano prigionieri nemici. Questo invece pare altri abbia inteso di fare, citando alcuni casi simili constatati in piccole località, dove non si sarebbe se più deplorare la rilassatezza dei comandanti o la supina incoscienza delle popolazioni.

Ora che la furia è passata a me pare opportuno riprendere un po' la questione dall'alto, senz'ombra di voler censurare l'opera fervida e sincera di tanti egregi colleghi che vi si sono appassionati, ma nel semplice intento di esprimere idee non meno fervide e sincere dalle quali credo — o mi illudo — possa derivare maggior luce sul tema, come fu prospettato.

Per trovare un riscontro al trattamento dei prigionieri, duro e crudele, come a qualcuno sembra desiderabile per un sentimento di ritorsione non degno di popolo civile, bisogna risalire all'antichità, la quale ci insegnò tante belle cose da permetterci di di scartare le brutte.

Allora i prigionieri di guerra erano fatti schiavi dei vincitori: perdevano non solo la libertà e i beni ma anche il diritto alla vita. Una matrona romana poteva mitigare il rigor dell'inverno, immergendo il candore dei suoi piedi nel ventre aperto di uno schiavo. L'uso di uccidere i condottieri, dopo averli trascinati in catene dietro al carro del vincitore non ha d'uopo di essere ricordato, e nemmeno gli orrori dell'oscuro medio evo, tremenda parentesi tra una civiltà decaduta e un'altra che stava per sorgere dalle rovine di quella. Anche i ginnasiali lo sanno.

Se ancora nella guerra dei trent'anni i prigionieri erano considerati come bottino nè potevano riacquistar libertà senza riscatto in danaro, in progresso di tempo i costumi essendosi ingentiliti e i diritti delle genti cominciando faticosamente a farsi strada, le condizioni di trattamento dei prigionieri di guerra mutarono radicalmente.

Oggi tra i popoli civili è in vigore un vero e proprio accordo che determina la posizione giuridica del prigioniero. Mentre nelle guerre del passato lo scopo principale, nel fare prigionieri, era quello di guadagnare il più possibile col prezzo di riscatto, oggi si mira esclusivamente ad assottigliare le forze avversarie.

L'esercito non è responsabile nè delle cause della lotta, nè della dichiarazione di guerra, nè delle conseguenze della vittoria. Così il capitano Gavet, apprezzato scrittore francese di cose militari.

Dunque l'esercito ha solo una responsabilità morale limitata all'esercizio della propria funzione, sicchè il prigioniero non è se non un semplice fattore militare, moralmente irresponsabile.

Tutti gli Stati d'Europa hanno aderito alla Conferenza dell'Aja. E' vero che proprio da allora il mondo ricominciò le sue turbolenze, il che dà argomento a critici un tantino superficiali di ridersi sonoramente di quel trattato, anche quando prescrive: *« che i prigionieri debbono essere tenuti e nutriti come i soldati del vincitore ».*

— Ma sì, obbietta, il nemico non rispetta codeste sanzioni.

E sia pur vero. Non è tuttavia spento il clamore nobilmente sdegnoso che suscitò in Italia la cinica affermazione del cancelliere tedesco: *« i trattati non essere se non dei pezzi di carta ».*

Vogliamo forse, a così breve distanza, andar contro noi stessi, e scendere al livello del nemico mentre lo si accusa precisamente di sleaità, della più orribile tra le forme della slealtà?

— *Parcere subjectis et debellare superbos.* — A questa vecchia massima un grande riformatore sembrò richiamare il mondo, Napoleone.

Trovo nei suoi bollettini questo, che par d'occasione:

Quartiere Generale, Milano
5 ottobre 1796.

« Il nominato Rey, sottotenente del 51.o reggimento si è permesso di spogliare un ufficiale austriaco, che era stato fatto prigioniero di guerra nell'ultima fazione di Governolo. I suoi colleghi, indignati per tale vergognosa condotta, riunitisi presso il comandante della brigata, hanno deciso all'unanimità di denunciarlo al generale in capo e di domandare la sua destituzione.

Perciò il generale in capo ordina che il cittadino Rey sia provvisoriamente sospeso dalle sue funzioni; che il presente ordine sia letto in sua presenza *alla testa della sua compagnia* e ch'egli sia subito sostituito nel servizio.

« Plaudendo alla delicatezza dei valorosi ufficiali del 51.o reggimento, il Generale in Capo ordina che la presente decisione sia inserita nell'ordine del giorno dell'Esercito, e che la deliberazione dei detti ufficiali sia mandata al Ministro della Guerra con preghiera che la comunichi ai giornali, perchè la Francia e l'Europa intera conoscano i principi che animano gli ufficiali repubblicani.

Generale Bonaparte ».

E' vero che in quel tempo la guerra aveva ancora della gentilezza. Oggi il progresso della scienza, e i cresciuti mezzi di distruzione che ne son derivati, l'hanno ridotta alla semplice espressione di necessaria ferocia. Naturale che più ne adoperino quelli che ne hanno già per natura.

Passi l'inciso.

Più tardi Napoleone proclamava solennemente:

— I prigionieri di guerra non appartengono alla potenza per la quale hanno combattuto. Sono tutti sotto la salvaguardia dell'onore e della generosità della nazione che li ha disarmati.

Ora è stabilito da una convenzione degna del nostro rispetto perchè porta la nostra firma *« che i prigionieri debbono essere soggetti alle Leggi, ai Regolamenti, e alle ordinanze in vigore nell'Esercito dello Stato in potere del quale si trovano ».*

L'obiezione che dall'altra parte queste sanzioni non sono rispettate, non può avere alcun valore, finchè sussista il nostro diritto a vantare un migliore concetto della civiltà, assieme con quello di chiamar barbaro chi non si attenga agli impegni assunti in faccia al mondo.

Lo scalpore per le mazze ferrate — ultima significazione della follia guerresca, è cosa di ieri. Una ne fu mandata al Papa quasi a chiedergli: Che aspetti tu mai a scomunicare il capo di codesta ignobile ciurma?

Perchè il triregno riassume il potere antico quando si tratta di mandare un imperatore all'inferno. Vicende! — Intendiamoci, in tema di guerra, e di questa guerra, nulla dovrebbe essere escluso. I mezzi feroci che si attribuiscono al nemico dovrebbero pure essere i nostri mezzi: più feroci, se ci riuscisse di inventarne e — quel che è più difficile — di applicarli. — Tutto è lecito per fare scomparire un nemico, meno, per noi, l'agguato e il tradimento, rimorso da lasciarsi ad altri.

Ma l'uomo disarmato, arresosi o catturato, non è più un combattente. La guerra per lui è finita. Va dove lo mandano, affretta forse col desiderio il trionfo dei suoi, il che è reciprocamente umano, ma ha da essere rispettato, finchè osservi le norme e i regolamenti del nostro esercito, e punito se trasgredisca.

Bisogna guardarsi dagli eccessi. Gli italiani non sono già dei selvaggi. Perchè fingere di esserlo, così, comodamente, entro i confini e le mura, mentre tanto sangue di gioventù, che sa la fierezza a un tempo e la bontà scorre tra le ingrate balze pel un nobile sogno?

Non selvaggi dunque, ma neanche deboli. E se le signore italiane redente quando offrono fiori ai prigionieri che passano — il rosso, nei fiori, non le fa impallidire? — riceveressero la più severa lezione dai mariti — evidentemente hanno dei mariti rimasti a casa — o dei padri, non si avrebbero a lamentare scene di sentimentalità disgustante.

In Germania è stata vietata ogni manifestazione di simpatia per i prigionieri, ed è giusto. Avvenivano colà fatti di insospettata espansività, e ciò non poteva piacere al governo *per la paura*, una ragione ben diversa da quella che noi proponiamo.

Si è letto infatti, sul *Worwarts* del 27 aprile, un manifesto emanato dall'ufficio municipale di Shwerin, del seguente tenore:

« E' avvenuto più volte che, durante il passaggio dei prigionieri di guerra, la popolazione abbia tenuto un contegno molto sconveniente. Non soltanto vi sono stati degli assembramenti di curiosi, ma anche molti dei presenti — specialmente donne — non si sono peritati di dimostrare della simpatia ai prigionieri *pangendo, facendo regali, prestando aiuto pel trasporto del bagaglio, ecc.*, ecc. Si avverte che sono state prese misure per impedire nell'avvenire, a qualsiasi costo, simili manifestazioni di simpatia ».

Nel caso che ci occupa, se gli eccessi di condiscendenza sono da condannarsi, poichè la disciplina deve sovrapporsi alla gentilezza dei sentimenti, come avviene, ad esempio in Genova per constatazioni incontestabili — bisogna anche sperare di veder dissipato il fervore di chi propone crudeltà per crudeltà; occhio per occhio, dente per dente.

Via! Mosè è un po' vecchiotto nella storia dell'educazione dei popoli.

Trattiamoli bene i prigionieri, con severità, senza asprezza. Facciamoli lavorare, da uomini e traiamo pur profitto dal loro lavoro come si fa già in molte parti con ottimi risultati, materiali per noi e morali per loro, perchè lo spirito ottenebrato dall'odio o dal turbine di sangue che li ha mandati a vedere come è bella l'Italia si mitiga per l'operosità delle membra, poc'anzi accese solo dalla febbre di uccidere.

Facciamo sì — noi — che se un giorno essi torneranno alle loro case lontane siano costretti a dire: «L'Italia è un grande paese, molto diverso da quello che ci avevano insegnato ad odiare ».

LUIGI BECHERUCCI.

La storia di Venezia
e l'ora presente d'Italia

Con questo titolo Antonio Fradeletto ha pubblicato (Società Tipografico-Editrice Nazionale) un pregevolissimo volume, riccamente illustrato, in cui le vicende storiche di Venezia sono resuscitate e vivificate da quel profondo amore col quale è illuminato ogni gesto e ogni scritto che l'illustre parlamentare dedica alla sua città natia. E' un libro d'interesse permanente, ma insieme di palpitante attualità, e di grande virtù patriottica. La storia della città lagunare egli non considera infatti a sè isolata, ma connessa con quella delle altre regioni italiche, col sorgere e col perfezionarsi della idea di una Italia unita, in quanto appunto del concetto della indipendenza e della unità d'Italia la Serenissima mantenne sempre accesa la sua fervida face (esempio ad altri dimentichi popoli della penisola) fino a che quella face fu ripresa e riagitata dalla gloriosa Casa di Savoia, che compì l'arduo disegno della nostra resurrezione nazionale.

In rapporto alla guerra che oggi combattiamo contro l'Austria, la Germania e il Turco, Antonio Fradeletto ci ricorda come, anche in questo, noi non facciamo che riprendere le tradizioni bellicose che, per elementari esigenze di indipendenza e di grandezza, costituiscono le fatiche e le glorie della Repubblica marinara. Fu Venezia che, proseguendo l'opera assimilatrice di Roma, additò all'Italia nuova la necessità della nostra signoria in Adriatico, senza di che a poco o nulla varrebbe anche un nostro predominio mediterraneo; è nella storia della combattiva repubblica marinara che gli italiani d'oggi trovano conforto, giustificazione piena, incitamento, alle loro aspirazioni di espansione verso l'Oriente.

In tutto il suo corso fortunoso ed eroico, la storia di Venezia sembra riassumere il còmpito dell'Italia unita, additare le vie dei suoi destini, le difese da custodire, i pegni e le conquiste che sull'altra sponda e sul confine tridentino ci sono necessari a garanzia della nostra indipendenza.

Apre queste brevi ma fervide pagine di fede una lettera ad Attilio Hortis, il campione superstite e nobilissimo delle terre irredente, lettera che non può leggersi senza una profonda commozione, e un rimpianto amaro per le nobili figure scomparse avanti la ricongiunzione delle terre sfortunate alla grande Madre.

« Vivono sempre nell'animo mio — così scrive il Fradeletto — le ore lontane, dolci e trepide ore, nelle quali ci stringevamo in intimi colloqui, ricordando, augurando. Erano con noi *Felice Venezian*, l'alfiere intrepido e accorto; *Giuseppe Caprin*, l'erudito animatore; *Riccardo Pitteri*, il poeta pittoresco e sensitivo del tuo golfo e delle storiche palafitte della mia Laguna. Scomparsi tutti! Dileguati nel regno pio delle memorie! Pure, ogni qualvolta io t'incontro, amico diletto, rivedo, rivedo sensibilmente anche gli amici perduti. Tenui fantasmi, essi risorgon al tuo fianco, quasi forme inseparabili dall'idea che fece palpitare d'un palpito solo i vostri cuori ».

La morte del re di Baviera

PARIGI, 13. — Si ha da Zurigo che nel castello di Furstenried è morto il re Ottone I di Baviera, che da lungo tempo viveva la vita di un recluso nel proprio castello. La malattia che gli aveva sconvolto il cervello ha finito per domarne l'organismo ed il secondo folle Re di Baviera è morto. Il primo folle fu il fratello di Ottone, Luigi II, la cui geniale follia fruttò a Wagner la protezione, la creazione di Beiruth, e la tranquillità al grande musicista tedesco.

La vita di Ottone era un'angoscia protraentesi negli anni. Sovente egli aveva dei brevi periodi di lucido intervallo ed allora la coscienza del suo stato miserando lo faceva soffrire anche più della malattia stessa. Nato nel 1848, studiò a Monaco, ed entrato nell'esercito prese parte alla campagna contro la Prussia nel 1866 e poi a quella della Confederazione Germanica contro la Francia nel 1870. Poco dopo fu colpito dalla follia e fu internato nel castello di Nimfemburg, ove rimase fino al 13 giugno 1886, quando per la tragica morte di suo fratello Luigi egli fu chiamato a succedergli al trono. Abbandonò allora Nimfemburg per il castello di Furstenried, ma qui come colà egli rimase prigioniero delle proprie visioni, ombra e parvenza di Re, realtà di sventurato demente.

La nuova organizzazione
sul fronte della Transilvania

PARIGI, 12.

La situazione della Romania sul fronte della Transilvania va ogni giorno più nettamente migliorando.

Già il fatto che la Russia concentra forze notevoli in Dobrugia contro Mackensen, ha permesso ai romeni di rinforzare le forze della fronte transilvana contro Falkenayn; l'invasione germano-bulgara minacciata dalla parte d'entrata delle montagne transilvane viene così sicuramente arrestata.

Le truppe romene, secondo lo stesso comunicato dei nostri alleati, si sono installate sul versante settentrionale dei passaggi dei Carpazi aperti al sud della regione di Brasso. Questi passaggi sono stati solidamente fortificati e la natura stessa del terreno deve offrire grandi facilità ad una possente resistenza.

Stabilito difensivamente su tale frontiera l'esercito romeno dispone per le sue comunicazioni e i suoi rifornimenti oltre che della grande linea Bukarest-Brasso, di numerose strade ferroviarie disposte a ventaglio verso il piede delle montagne. Infine per comprendere bene il valore difensivo di queste posizioni, bisogna considerare che i Carpazi non scendono verso la Romania, ma si prolungano al sud con una serie di contrafforti, i quali permettono l'organizzazione di una difesa in montagna per linee successive.

* * *

BUCAREST, 12. — *Fra i monti Caliman e Buzeu scontri di pattuglie e duello di artiglieria. Dai monti di Buzeu fino a Bran le nostre truppe hanno respinto parecchi attacchi nemici. Anche a Coti (ad est di Cainesti) abbiamo respinto un attacco nemico.*

Sul rimanente del fronte fino al Danubio duello di artiglieria e di fanteria.

Sul Danubio duello di artiglieria.

In Dobrugia situazione invariata.

PIETROGRADO, 12. — *Una squadriglia di aeroplani nemici lanciò su Constanza bombe, confetti avvelenati, fiale con bacilli colerici e freccie.*

BASILEA, 12. Si ha da Berlino: — *Nella valle del Maros il nemico non potè resistere ad un attacco avvolgente. Più a nord pure comincia a ripiegare. Il secondo esercito romeno è stato respinto sulle posizioni di frontiera. Attacchi nemici dalle due parti del colle di Vulkan sono stati respinti.*

BASILEA, 12. Si ha da Vienna. — *Sul colle di Vulkan attacchi romeni non riuscirono. Nella regione di Brasso il nemico ha ripiegato verso i passi di frontiera. Anche nelle montagne di Goergeny e dalle due parti dell'alto Maros la resistenza romena ha ceduto. Le nostre truppe premono il nemico a nord di Salotvina. Nella Galizia orientale un attacco russo non riuscì.*

Gas asfissianti sul fronte russo

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 12. — *Dinanzi alla testa di ponte di Ikskul l'8 corr. alle 4.30 del pomeriggio gli occupanti di un nostro posto avanzato udirono un rumore sibilante nelle trincee tedesche vicine ed avvertirono subito un odore di gas deleteri. La diffusione dei gas ad ondate fu così rapida che non tutti gli occupanti del posto ebbero il tempo di mettersi la maschera.*

Il soldato Kitaveff, che stava al telefono, non volendo perder tempo nel mettersi la maschera, preferì, sdegnando il mortale pericolo, di fare il suo dovere, continuò a telefonare, riuscì a prevenire il comandante del battaglione dell'attacco coi gas che era stato intrapreso, e corse poi a prevenire i camerati che riposavano nelle trincee restanti. Kitaveff non ebbe il tempo che di gridare: « Gas- maschere » e cadde morto. Il posto lanciò subito un razzo segnalante l'attacco coi gas. I tedeschi, dopo avere emesso le ondate dei gas, effettuarono un fuoco di sbarramento con granate asfissianti dietro la testa di ponte e sulla riva destra della Dvina. Grazie alle segnalazioni gli occupanti delle opere fortificate poterono mettersi le maschere ed aprirono contro il nemico un fuoco di mitragliatrici, di fucileria e di lanciabombe. Nello stesso tempo la nostra artiglieria pesante e leggera operò una concentrazione di fuoco sulle trincee nemiche e sulle ondate dei gas. I tedeschi, forti di due battaglioni, presero l'offensiva, seguendo la prima ondata dei gas su tutto il fronte della testa di ponte; ma questo attacco, mercè i valorosi sforzi delle nostre mitragliatrici e l'energico fuoco della nostra artiglieria, fu respinto con gravi perdite pei tedeschi.

Una mezz'ora dopo i tedeschi emisero di nuovo i gas e presero l'offensiva, ma furono ancora da noi respinti. Verso le sei i tedeschi lanciarono una terza ondata di gas e tentarono ancora di attaccare, ma sempre senza successo. I difensori delle posizioni di Ikskul le mantennero valorosamente.

Sul fronte macedone

LONDRA, 12. — *Spazzando il paese, fino nelle vicinanze di Serres, la nostre truppe a cavallo trovarono la città fortemente occupata dal nemico.*

Facemmo incursioni nelle trincee nemiche nella notte del 10 corr. e cacciammo il nemico da due posti avanzati.

Prendemmo alcuni prigionieri bulgari e tedeschi.

PARIGI, 12. — *Le truppe serbe hanno respinto violenti contrattacchi ed hanno preso piede nel villaggio di Brod. Cannoneggiamento e scaramuccie su tutto il resto del fronte.*

I nostri aviatori hanno bombardato Prilep e Filippopoli.

Il Re di Romania
parla della guerra

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da Bukarest: il Re di Romania, intervistato, ha detto che l'entrata della Romania in guerra si basò su un principio elevato, quello di nazionalità. L'Ungheria, che aveva milioni di sudditi di sangue romeno, li teneva in una perpetua schiavitù politica. L'Ungheria era dunque il nostro nemico tradizionale. Al principio della guerra non vi era ostilità contro la Germania, anzi piuttosto un sentimento di amicizia, perchè la Germania era stata sotto l'aspetto economico, un fattore vantaggioso nello sviluppo delle industrie e della prosperità della Romania; ma quando la Romania vide che le potenze centrali trattavano le piccole nazioni come se queste fossero soltanto pegni per il conseguimento dei loro scopi industriali e commerciali, essa cominciò a comprendere che la guerra era la difesa di un ideale.

Inoltre i metodi dei nemici, le loro atrocità, il disprezzo delle leggi colpirono profondamente l'opinione pubblica. Se il mondo vuol comprendere la fermezza del carattere romeno, deve sapere che durante tutto l'anno 1915, nonostante i sottili intrighi, la forza del nemico ed i suoi successi apparenti, i Romeni rimasero fedeli ai loro veri sentimenti, e fu impossibile indurli ad uscire dalla loro neutralità.

Una piccola potenza come la Romania con un piccolo esercito, circondata da giganti, attese l'occasione di poter agire con una ragionevole sicurezza di potersi difendere e di avere l'aiuto dei suoi grandi alleati.

Nella grande guerra, che durerà almeno un altro anno, questo piccolo paese corre certo il rischio di fare dei sacrifici all'interno e di esaurire le sue risorse, ma la fiducia della Romania nella giustizia della sua causa, la sua fede negli alleati sono tali che essa si gettò dalla loro parte, convinta che gli Alleati faranno in modo che essa non sia il terzo piccolo Stato schiacciato. Dopo la sorte della Serbia e del Belgio, la Romania non ha più illusioni sul modo come gli Imperi centrali trattano le piccole potenze che prendono le armi contro di essi. Gli spietati attacchi di Zeppelin e di aeroplani sulla Romania, che hanno cagionato la morte di centinaia di donne e di fanciulli, i quali camminavano tranquillamente in città non difese, provano la sete di vendetta del nemico.

L'effetto di questi atti è stato tale che il nemico avrebbe dovuto fare tutto il possibile per evitarli. In una sola notte il nemico ha provocato un risentimento che ha unificato tutta la nazione contro di esso ed ha reso la pace senza la vittoria una impossibilità assoluta per la Romania, come lo è per ogni nazione entrata in guerra contro le Potenze centrali.

I Romeni non mancheranno alla loro fedeltà per la causa comune e il nemico non può togliere loro la fede nella giusta Inghilterra, nei fratelli latini e nella Russia vicina immediata.

Abbiamo coscienza che il nostro popolo è capace di eroismo, coraggio e spirito di sacrificio; siamo convinti che la simpatia e il concorso dei nostri grandi alleati ci aiuteranno sempre per tutta la durata della guerra.

I franco-inglesi sulla Somme
hanno fatto 70 mila prigionieri dal 1 luglio

PARIGI, 13.

Oggi pochi avvenimenti importanti sul fronte della Somme. Gli inglesi annunciano di aver ripreso l'offensiva nel pomeriggio e di avere attaccato la linea delle colline che limitano il fronte nell'angolo formato dalle strade da Albert a Peronne e a Bapaume. Le truppe britanniche hanno realizzato progressi interessanti e più importanti di quanto può farlo ritenere la discrezione del comunicato di stasera; ma gli alleati non tengono ad annunciare che i risultati confermati. Del resto la battaglia continua.

I comunicati francesi sono anche più riservati. A parte qualche progresso ad ovest di Sailly-Saillisel, si limitano a constatare un violento duello delle due artiglierie a sud della Somme. Bisogna concluderne semplicemente che l'opera di preparazione viene prolungata, in condizioni che sono del resto profondamente normali. Non tarderemo a conoscere lo sviluppo delle operazioni in corso.

Infine una nota ufficiale precisa il numero dei prigionieri fatti nella Somme dalle truppe francesi dal 1 luglio al 12 ottobre. Il totale ascende ad una cifra di quarantamila uomini; gli inglesi ne hanno fatti da parte loro 27.000 sino al 5 ottobre, e siccome ne hanno presi almeno altri tremila da allora, la somma complessiva alla data odierna dà la cifra considerevole di 70.000 tedeschi fatti prigionieri in un centinaio di giorni.

Tale constatazione non ha bisogno di commenti.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 12. (Ore 23). — *A nord della Somme abbiamo realizzato qualche progresso ad ovest di Sailly e di Sailly-Saillisel.*

A sud della Somme grande attività delle due artiglierie senza azioni di fanteria.

Nei Vosgi abbiamo eseguito un felice colpo di mano, facemmo undici prigionieri.

La nostra artiglieria ha bombardato una fabbrica di gas asfissianti presso Mulhouse provocandovi un grande incendio.

PARIGI, 13 (ore 15). — *Notte abbastanza agitata sulle due rive della Somme. Le scaramuccie e i bombardamenti reciproci raggiunsero talvolta grande violenza nei settori di Morval, Bouchavasnes, Ablaincourt e Chaulnes.*

Una squadriglia franco-britannica di 40 aeroplani bombardò le officine Mauser di Obendorf sul Neckar. 4240 chilogrammi di proiettili furono lanciati e fu constatato il loro arrivo sugli obbiettivi.

Sei aeroplani tedeschi furono abbattuti durante le azioni impegnate da essi per difendere le officine.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 13, ore 0.25. — *Un comunicato del generali Haig dice:*

Nel pomeriggio abbiamo lanciato un attacco sulle colline poco elevate che separano il nostro fronte dalla strada Bapaume-Peronne.

Abbiamo riportato già un successo catturando prigionieri durante il combattimento, che continua.

Durante la giornata il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee a nord-ovest di Lesars e a nord di Courcelette.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 13. — *Gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Baviera. — Ai due lati della Somme la battaglia continua. Su tutto il fronte fra l'Ancre e la Somme le artiglierie spiegano grande forza. Attacchi della fanteria inglese a nord-est di Thiepval e della line Lesars-Guédecourt non riuscirono, per la maggior parte sotto il fuoco di sbarramento. Verso sera forti attacchi sboccarono sul fronte Morval-Bouchavasnes e proseguirono fino alle prime ore del mattino. Il nemico attaccò inefficacemente ed volte le posizioni del 68.o reggimento fanteria e del 76.o reggimento fanteria di riserva presso Sailly.*

A sud della Somme il combattimento fra Genermont e Chaulnes continua. Parecchi attacchi francesi sono stati respinti. Lo zuccherificio di Genermont, vivamente disputato, si trova in nostro potere. Nel villaggio di Ablaincourt accaniti combattimenti di casa in casa sono tuttora in corso.

Smentita e false voci
di pace separata russa

ZURIGO, 13.

La Legazione di Russia a Berna pubblica una smentita alle voci propalate in questi giorni da alcuni fogli svizzeri circa negoziati di pace separata fra la Russia e la Germania; la smentita dice che le voci sono completamente false e si deve esprimere meraviglia che la stampa neutrale le riproduca di continuo. Esse provengono da giornali tedeschi, nei quali è spiegabile la tendenza a dare alle speranze forma di realtà.

Il Reichstag ha mutato tono
Si parla di pace non di vittoria

ZURIGO, 13. — La discussione al Reichstag è continuata ieri abbastanza vivace.

Per i socialisti della maggioranza ha parlato Scheidemann, che ha definito: « nevrastenia di guerra » l'ottimismo delle potenze dell'Intesa circa i risultati finali del conflitto.

La politica deve decidere della direzione della guerra e non la direzione della guerra della politica.

Se Briand e Lloyd George predicano la guerra fino all'ultimo, il cancelliere non può ragionevolmente parlare di pace. Noi lo dobbiamo e lo afferma altamente come socialista: noi vogliamo la pace.

I francesi non sanno che possono ottenere la liberazione del loro paese e quella del Belgio senza perdere un solo centimetro quadrato del loro territorio. Quello che è francese deve rimanere francese, quello che è belga belga, e quello che è tedesco deve rimanere tedesco. Noi andiamo incontro a tempi assai gravi; la miseria regna nel paese e non soltanto nel nostro. Da per tutto impera la denutrizione. Cosa avvenga in Italia noi non possiamo immaginarsi, perchè in questo paese — ed anche nei tempi della pace più tranquilla — milioni di persone devono soffrire la fame.

Nella chiusa del suo discorso l'oratore ha chiesto l'abolizione della censura e dello stato d'assedio, ecc.

Il discorso del progressista Naumann è stato un inno all'alleanza con l'Austria e la Turchia ed alla futura *Mittel Europa*. Il nuovo orientamento interno, secondo il Naumann, non può essere trattato che dopo la pace.

Il conservatore Westarp ha detto che la politica non deve più inciampare la guerra aerea e sul mare e si è dichiarato partigiano di una lotta senza quartiere all'Inghilterra, con tutti i mezzi.

Parlando del nuovo orientamento è stato estremamente riservato, dichiarando che tale questione deve oggi essere considerata sotto l'aspetto della conservazione e dell'unità del popolo. Certo, ha aggiunto, in seguito alle esperienze della guerra si potranno creare nuovi principî ed in questo lavoro ci vedrete all'opera.

Haase, per la minoranza socialista, disse: Noi siamo per principio avversari ad una guerra inasprita dei sottomarini e in ciò non ci lasciamo trascinare da considerazioni per i neutri. Noi vogliamo salvare dalle rovine del diritto delle genti quello che è ancora possibile salvare. Un'intesa deve essere cercata senza indugio; essa è necessaria per preservare i popoli che già sono sull'orlo dell'abisso da catastrofi peggiori. I sogni di dominazione del mondo non si sono realizzati in questa guerra e non si realizzeranno più.

Il cancelliere dell'Impero non ha detto di non voler annettere nessun territorio. Il motto « garanzie reali » fa scuola. Come possiamo, dopo i discorsi che abbiamo sentito pronunziare qui da oratori della destra, come possiamo chiedere ai nostri nemici di non pronunziare più la parola: guerra di distruzione?

Se la pace dovesse dipendere dallo sgombero del Belgio, ciascun soldato tedesco sarebbe pronto a farla. Anche la Serbia deve essere ricostituita. Un popolo simile non può scomparire. La parola d'ordine deve essere: disarmare.

Col nuovo orientamento il cancelliere trova pochi amici. I diritti non devono essere regalati al popolo, ma devono essere conquistati dal popolo. Il *Vorwaerts* è stato soppresso per aver portato un articolo contro i nemici del cancelliere. Il comando delle Marche chiede per la ripubblicazione del giornale il licenziamento del redattore responsabile; la libertà di parola deve essere restituita. Ammoniamo di non voler organizzare dopo la pace una guerra economica sotto la ragione sociale: Media Europa e compagni. Un'intesa è possibile.

Davidszin, socialista, è dell'opinione che la guerra spietata dei sottomarini, non porterà la Germania più vicina alla pace, ma che, anzi, l'allontanerà. Una intesa con l'Inghilterra deve essere tenuta presente ed anzi cercata da ogni uomo ragionevole. Quando i nostri nemici si convinceranno che la Germania non può e non potrà mai essere distrutta, allora avremo la pace. Resistere fino a quando i nostri nemici si dichiareranno disposti a concedere una pace che salvaguardi la nostra integrità: ecco la soluzione. Noi conduciamo una guerra di difesa e di questo sono convinti tutti i tedeschi, noi desideriamo la ricostituzione di un Belgio indipendente, indipendente però anche dall'Inghilterra e dalla Francia.

I Teatri

"La Battaglia di Legnano,,
al Nazionale

La prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano* al Teatro Nazionale resta fissata per domani, sabato, alle 21. E' appena necessario fare rilevare l'importanza di questa rappresentazione. Il vecchio melodramma verdiano, tutto vibrante di patriottismo sincero, è stato per lunghissimi anni sepolto negli archivi ed ora la sua opportuna esumazione costituisce un lieto avvenimento teatrale. Si vedrà domani sera se avessero ragione alcuni critici dell'opera verdiana — ad esempio il Monaldi — nel ritenere questa *Battaglia di Legnano* come sfiorita in sul nascere e indegna di rivivere neppure una effimera esistenza, o se le parole del Mascagni, del Bragagnolo e del Roncaglia, invocanti una resurrezione della negletta tragedia lirica, fossero un giusto ammonimento ai nostri impresari dubbiosi. Del resto, il buon esito della rappresentazione della *Battaglia di Legnano* avvenuta sulle scene senigalliesi lo scorso anno, ci consente di formulare auguri di fortuna per la simpatica esumazione che avrà luogo domani nel modesto ambiente del Nazionale.

Per la storia, ricorderemo che l'opera in parola fu concepita e scritta da Giuseppe Verdi, in un impeto d'amore per la Patria ancora sofferente il giogo straniero, durante l'epica periodo del 1849. Il Maestro della rivoluzione sentì il desiderio di far rappresentare nella Capitale del futuro Regno d'Italia, mentre vi si era insediato il governo repubblicano araldo di libertà, un'opera che fosse la celebrazione di qualche gloria italica. Egli strinse accordi in tal senso con la Giunta di Stato e la Presidenza dell'Assemblea Costituente che, lietissime dell'offerta, misero a disposizione del musicista il teatro *Argentina*.

Fu trovato, su due piedi, un libretto, e il Verdi, in pochi giorni, lo rivestì di musica ardente, impetuosa, alquanto enfatica, atta a sollevare il delirio della folla, nell'ora delle meravigliose rivendicazioni nazionali. La storica *première* ebbe luogo il 27 gennaio 1849 e valse al compositore un trionfo. Verdi apparve come il vero cantore della imminente fortuna d'Italia. Per alcune settimane, i motivi facili (per non dire facilonі) della *Battaglia di Legnano*, furono su tutte le bocche e risuonarono fieramente in tutti i cuori dei patrioti romani. Poi, spento nel sangue l'incendio giocondo, la partitura giacque quasi carbonizzata tra le rovine della repubblica..... Invano, più tardi, la *Battaglia di Legnano*, trasformata dalla censura in *Assedio di Arlem*, cercò di prendere un posto onorevole nel repertorio dei teatri italiani. Nata in un momento particolare della vita nazionale, non trovò più consensi entusiastici, quando i cuori degli ascoltatori divennero meno eccitabili al suonare delle squille di guerra.

Ma ora che l'Italia nostra è novellamente arsa da un desiderio di cruente vittorie, i rudi, generosi motivi della *Battaglia di Legnano* potranno essere gustati oltremodo dalla moltitudine. E crediamo di non ingannarci prevedendo che domani sera il teatro Nazionale sarà sonante di applausi.

L'interpretazione di questa *Battaglia di Legnano* è affidata alla signora Elvira Sabbatini e Rica Marini, al tenore Fortunato De Angelis, al baritono Rasponi e al basso Giancaleoni, tutti artisti animosi che, sotto la guida abilissima del maestro Soriente, sapranno senza dubbio appagare la generale aspettazione.

A. G.

Una nuova commedia di Roberto Bracco

Roberto Bracco ha consegnato alla Compagnia Napoletana diretta da Ernesto Murolo un nuovissimo lavoro in un atto, in dialetto, che andrà in scena la settimana ventura.

L'illustre nobile scrittore napoletano aveva scritto questo dramma tempo fa, quando cioè il Murolo, combattendo contro non lievi ostacoli, organizzava la nuova Compagnia ed abbozzava il suo programma.

Roberto Bracco intende così dare la sua carta da visita, come testimonianza di simpatia e di cordialità al rifiorente teatro napoletano ed a coloro che, insieme con il Murolo, ne sono gli strenui cultori.

Il titolo del lavoro è *L'uocchie cunzacrate*. Vi avranno parte principale Mariella Gioia, il Corbinci, il Pretolani, il Majuri. Le prove sono già a buon punto.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, riposo per assicurare l'andata in iscena di *Fatma*, nuovissima opera in un atto del maestro Tito Schenardi.

Fatma verrà presentata al pubblico domani, sabato, alle 21, e sarà seguita da *Cavalleria rusticana*.

Al MORGANA iersera una vera folla ha assistito alla seconda rappresentazione della nuovissima operetta di Corradi e Leoncavallo: *Prestami tua moglie*.... Il successo è stato calorosissimo. Molte richieste di *bis* e numerose chiamate al proscenio agli artisti e al librettista Corradi, presente alla rappresentazione.

I due spettatori che l'altra sera hanno fischiato *non c'erano*; o non si è ripetuta quindi la gazzarra con relative bastonature.

Quei due spettatori però si sono riconosciuti o individuati e hanno scritto oggi una lettera a chi faceva la *réclame* alle operette viennesi — perchè no a noi che non li conosciamo o che li avevamo (secondo credono essi) designati? — nella quale lettera affermano che non erano due ma... una schiera e che uno di essi è stato attaccato da un individuo ben spalleggiato.

Il linguaggio è abbastanza comico. Una schiera con due capitani attaccata da un individuo ecc.... Benissimo: è quanto si voleva dimostrare.

*Stasera, terza replica di: **Prestami tua moglie**...*

AL QUIRINO — Stasera replica della *Canzone della cuna*, e l'emozionante dramma « granguignolesco »: *Le notti dell'Hamptom Club* (Il club dei suicidi) giunto alla 636.a replica. Chiuderà lo spettacolo la deliziosa commedia di G. Baffico: *Come si muta*. Domani sera, *Canzone della cuna, Barbaglio e Rosalia.*

SPETTACOLI del 13 ottobre
Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'avvocato difensore.*

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Riposo.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La visita dei riformati delle classi 1876, 77, 78, 79, 80, 81

Ecco i giorni fissati per la nuova visita dei riformati negli anni 1876-77-78-79 e 1881.

Roma, dall'1 al 00 il 23 ottobre, dal 201 al 400 il 24, dal 401 al 600 il 26, dal 601 all'800 il 28, dall'801 al 1000 il 30, dal 1001 al 1200 il 31, dal 1201 al 1400 il 4 novembre, dal 1401 al 1800 il 6, dal 1601 al 1800 il 7, dal 1801 al 2000 il 10, dal 2001 al 2200 il 13, dal 2201 al 2400 il 16, dal 2401 al 260 il 17, dal 2001 al 2800 il 21, dal 2801 al al 3400 il 29, dal 3401 al 3600 il 30, dal 3000 il 24, dal 3001 al 3200 il 25, dal 3201 3801 al 3600 il 1.o dicembre, dal 3801 al 4000 il 2, dal 4001 al 4200 il 6, dal 4201 al 1400 il 12, dal 4401 all'ultimo il 14.

Albano 23 ottobre — Ariccia, Nettuno, Anzio, Castelgandolfo, 21 — Arsoli, Anticoli, Cineto, Licenza, Mandela, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, Roviano, Vallinfreda, Vivaro, 25 — Bracciano, Anguillara, Canale Monterano, Manziana, Oriolo, Trevignano, 28 — Campagnano, Formello, Mazzano, Monterosi, 30 — Castelnuovo, Civitella, Filacciano, Fiano, Riano, Leprignano, Morlupo, Nazzano, Ponzano, Rignano, Sant'Oreste, Scrofano, Torrita, 31 — Frascati, Roccagiovine, 14 novembre — Colonna, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio, Rocca di Papa, 15 — Genzano, Lanuvio, Nemi, 28 — Genazzano, Cave, Olevano, Rocca di Cave, 29 — Marino, Mentana, Monterotondo, 1 dicembre — Palestrina, Gallicano, Poli, Zagarolo, Castel S. Pietro, 5 — Palombara, Nerola, Montelibretti, Montorio, Moricone, Montefiavio, 6 — San Vito, Pellagra, Capranica, Pisoniano, Roiate, Rocca S. Stefano, 9 — Subiaco, Marano, Canterano, Vallepietra, Cerreto, 15 — Agosta, Affile, Cervara, Arcinazzo, Camerata, Gerano, Jenne, Rocca Canterano, 16 — Tivoli, San Polo, 18 — Castel Madame, Casape, Ciciliano, Marcellina, Mondecelio, Sant'Angelo, San Gregorio, Saracinesco, Sambuci, Vicovaro, 19.

Il carbone per l'Italia

LONDRA, 13.

Al *Board of Trade* sono quasi terminate le trattative per il noto accordo concernente la fornitura dei carboni all'Italia. E' stata risolta anche la questione dei trasporti in una riunione che ha avuto luogo a Roma fra il ministro dei Trasporti, il Direttore generale delle Ferrovie e il signor Capel Cure, addetto commerciale inglese all'Ambasciata presso il Quirinale.

Il governo inglese ha potuto finalmente, dopo una sapiente organizzazione, annunciare che a metà ottobre andrà in vigore il calmiere nei prezzi «fob» e nei noli.

La produzione, diminuita di molto è stata sapientemente intensificata: tutti i minatori impiegati nelle truppe di guarnigione del Regno Unito e considerati come inabili al servizio del fronte, sono stati restituiti alla loro miniera — e sono circa 16 mila — è stato ridotto inoltre il numero dei congedi volontari che si rilasciano in Inghilterra sotto il nome di «acconticisme.» La produzione è quindi notevolmente aumentata. Tuttavia, la tendenza in complesso è sostenuta nei carboni all'origine; la scarsezza di tonnellaggio è rilevante; i noli sono stati in questa ultima settimana in aumento da 70 a 72 scellini e 60.

I provvedimenti escogitati sembrano soddisfacenti.

Il prezzo di acquisto scenderà gradualmente da 80 a 60 scellini; il trasporto verrà fatto per un terzo da naviglio italiano, un terzo da naviglio inglese e un terzo da naviglio neutro.

Il Governo di Roma ha raccolto tutti i vagoni necessari per il trasporto dai porti, obbligando i privati a scaricare in cliente e in terra. Forse il Governo fisserà con decreto prezzi di calmiere, calcolando naturalmente il soprappiù per le controstallie, sbarchi, ecc....

Certamente fra qualche giorno la risoluzione del grave problema sarà conosciuta dal pubblico nella sua forma ufficiale.

In Italia il prezzo di vendita si crede possa diminuire di una ottantina di lire dal prezzo massimo dell'anno scorso.

G. C.

L'Ufficio prigionieri in Vaticano trasmette solo le informazioni

L'Ufficio provvisorio per i prigionieri di guerra istituito in Vaticano, ha comunicato quanto segue:

«Ad evitare sinistre interpretazioni relativamente alla caritatevole trasmissione di lettere per i prigionieri di guerra e ad impedire specialmente il diffondersi di calunnie di spionaggio esercitato o favorito dalla Santa Sede, come alcuni giornali non si sono peritati di asserire, la Santa Sede medesima è venuta, suo malgrado, nella determinazione di sospendere l'anzidetta trasmissione».

Infatti stamane l'Ufficio prigionieri, che continua a funzionare con lo stesso metodo e gli stessi impiegati ad esso adibiti, riceverà solo la richiesta di informazioni da parte delle famiglie di prigionieri, rifiutando la trasmissione delle lettere.

Mons. Peri-Morosini

Abbiamo da Lugano, 13:

Monsignor Peri-Morosini, amministratore apostolico del Canton Ticino, è partito improvvisamente alla volta di Roma.

Monsignor Tedeschini

Questa mattina ha lasciato Roma per un breve periodo di riposo, recandosi a Rieti, Monsignor Tedeschini Sostituto della Segreteria di Stato. Sarà sostituito durante la sua assenza da Mons. Spada, decano della Sezione.

I decreti dell'Interno

Con decreti sottoposti alla firma luogotenenziale dal ministro del Commercio, Industria e Lavoro:

è stato approvato il nuovo statuto organico del Monte di Pietà di Morrovalle (Pesaro);

è stato approvato il nuovo statuto organico della Cassa di Risparmio di Chiavari.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 14 ottobre, a L. 120.32.

Riunioni ministeriali

Oggi sono state tenute alla Consulta, nel gabinetto del presidente del Consiglio, alcune riunioni ministeriali. Una prima riunione ha avuto luogo nella mattinata fra i ministri Boselli, Bonomi, Meda e Carcano; un'altra nel pomeriggio fra i ministri Boselli, Meda, Rainert e De Nava.

E' imminente la convocazione del Consiglio per continuare l'esame delle proposte Scialoja riguardanti Venezia e per discutere altre questioni d'indole economica e finanziaria.

L'on. Colosimo

L'on. Colosimo, Ministro delle Colonie, si è recato in zona di guerra.

L'on. De Vito ad Aquila

AQUILA, 13. — Stamane in automobile è giunto il Sottosegretario pei Lavori Pubblici on. De Vito, accompagnato dal suo Segretario particolare avv. Costantini, dal comm. Grassi ispettore superiore del Genio Civile e dal comm. Guglielminetti, Direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, per procedere alla visita della città e di altre località colpite dal terremoto dello scorso anno.

L'on. De Vito è stato ricevuto dagli onorevoli Manna e Camerini, dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre autorità. Egli pernotterà qui, ripartendo domani per la provincia di Teramo.

Appalti ed appaltatori

Ad integrare e rendere più efficaci i provvedimenti già in precedenza emanati allo scopo di risolvere le gravi questioni create dallo stato di guerra nei rapporti delle opere pubbliche, il Ministro on. Bonomi ha ieri sottoposto alla firma luogotenenziale un Decreto col quale viene autorizzato il Ministro dei Lavori pubblici a decidere su dette controversie, relative così ai lavori in corso che a quelli ultimati, in base al solo parere della Commissione all'uopo esistente presso il Ministero stesso, e presieduta dal Sottosegretario di Stato on. De Vito. In tale modo è resa possibile la pronta risoluzione delle molteplici controversie sorte in occasione della esecuzione di opere pubbliche, senza che sia necessario seguire la lunga e complessa procedura prescritta dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia.

Col medesimo Decreto si dispone che detta Commissione possa prendere in esame anche le questioni, relative sempre ad opere pubbliche, e con esclusione quindi delle forniture e dei servizi pubblici, dipendenti da altri Ministeri, ove però questi ne facciano richiesta: in tale caso alla Commissione si aggregheranno rappresentanti delle Amministrazioni interessate, e la decisione definitiva verrà presa d'accordo tra il Ministro da cui dipendono i lavori ed il Ministro dei Lavori pubblici.

Osserviamo a tale oggetto che confrontando quanto gli appaltatori chiedevano al tempo del Ministro Ciuffelli con quanto chiedono ora di fronte alla maggiore accondiscendenza del Ministero Nazionale, ci pare eccedano alquanto nelle loro domande.

Non si può contestare agli appaltatori il diritto di chiedere compensi adeguati per l'esagerato rialzo dei materiali, come è pure giusto che il Governo, attesa l'attuale sterilità delle ordinarie sorgenti del credito, accordi loro lo svincolo parziale delle cauzioni e le maggiori facilitazioni sulle trattenute dei decimi pei lavori compiuti.

E questo è quanto gli appaltatori hanno finora richiesto. Ma oggi essi chiedono indennizzi per tutti i danni derivati loro dalla conflagrazione europea, indennizzi che si estendono financo agl'impianti inutilizzati, ed al rallentamento dei lavori.

Senza entrare nel merito di queste pretese, che ogni altra classe di cittadini, pure sofferente per la guerra, è ben lungi dall'accampare, constatiamo che la sola presa in considerazione di esse darebbe luogo ad enormi complicazioni inquirenti e la liquidazione poi sortirebbe pel Paese effetti finanziari gravissimi.

Inclíniamo a credere che il Ministero dei Lavori pubblici e la Commissione all'uopo nominata, scarteranno dai memoriali degli appaltatori e dai loro ordini del giorno ogni domanda eccessiva ed accorderanno soltanto quello che è necessario accordare in omaggio alla logica, alla equità ed alla giustizia.

L'opera della Commissione di requisizione presso la marina

L'Agenzia Stefani comunica:

Ad evitare interpretazioni e giudizi inesatti circa l'opera della Commissione di Requisizione, esistente presso il Ministero della Marina, si comunica che il lavoro di essa non si svolge su criteri personali e del momento, ma segue precisamente le norme dettate da apposita legge. Il compenso di requisizione fu sempre inferiore ai 2/3 dei noli di piazza.

In base a dette norme, furono, durante l'anno 1915, requisiti due soli piroscafi della Società di navigazione «Alta Italia», nella 2.a e 3.a decade di novembre.

Nessun piroscafo della «Veneziana» fu requisito in detto anno.

Denuncie di vini non genuini

Il Ministero di agricoltura comunica:

La R. stazione chimico-agraria di Roma, incaricata del servizio di vigilanza contro le sofisticazioni dei vini, ha dal giugno al settembre p. p., fatte le seguenti denuncie di esercenti di Roma all'autorità giudiziaria:

Per annacquamento: Filippo Viola, via Nomentana n. 77 — Giovanni Forcanielli, piazza Regina, 172 — Angelo Rosati, piazza Regina, 138 — Filippo Viola, via in Arcione, 108 — Giovanni Patri, via San Vincenzo, 1 — Giulio Cencini, via Lucrezio Caro, 90 — Vincenzo Grifoni, piazza Cola di Rienzo, 61 — Giovanni Viola, via Cola di Rienzo, 87 — Antonio De Cesaris, via Tacito, 13 — Paolo Chiappa, via Cola di Rienzo, 185 — Giovanni Grifoni, via Cola di Rienzo, 220 — Angelo De Cesaris, via Giulio Cesare, 233 — Raffaele Boccosi, via Candia, 73 — Giovanni Rizzo, via Ottaviano, 35 — Vittorio Viola, via Ottaviano, 73 — Vittorio Viola, via Crescenzio, 61 — Oreste Palmieri, via Sicilia, 10.

Per annacquamento e colorazione artificiale: Raffaele Boccosi, via Reggio, 17 — Oreste Palmieri, via Sicilia, 10.

Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero odierno i decreti luogotenenziali riflettenti: Applicazione di tasse di esercizio — Annullamento di partite scolastiche — Rettificazione di ruolo di contributo — Erezione in ente morale — Approvazione di statuto — La relazione e decreto luogotenenziale per la proroga di poteri del commissario straordinario di Pieve di Teco (Porto Maurizio) — E il decreto ministeriale che fissa i prezzi massimi di base per vari formaggi.

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI

Che cosa conterrà la nota di Wilson alla Germania

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da New York:

Il Presidente Wilson invierà probabilmente alla Germania una Nota, dichiarando che il Governo degli Stati Uniti, pur non discutendo la legalità delle operazioni al largo del Nantucket da parte dei sottomarini tedeschi le osserva con profonda inquietudine e considera che la guerra sottomarina non può essere fatta in vicinanza del litorale americano, senza minacciare le vite americane e perciò il mantenimento delle relazioni amichevoli fra i due Governi.

L'indignazione in America

PARIGI, 13. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, nota che l'arrivo dei piroscafi *Espagne e Canaronie* ha fatto un po' diminuire l'apprensione dei circoli marittimi, benchè nessuno ormai si nasconde l'evidenza del fatto che i Tedeschi hanno scelto le acque americane come nuovo campo di azione per i loro sommergibili. Malgrado la gravità della situazione, Wilson partirà per Indianopolis oggi per fare un discorso elettorale. Ritornerà a Washington venerdì per avere un nuovo colloquio con Gerard. L'ambasciatore di Francia ha visitato Wilson per appoggiare la protesta fatta dall'ambasciatore inglese per l'ospitalità concessa all'U. N .53.

Nei giornali continuano manifestazioni di grande indignazione. Il *New York Herald* riproduce in un disegno l'affondamento del *Lusitania*. La vignetta occupa tutta la pagina e reca questa leggenda: «Quello che può accadere da un momento all'altro». Il giornale nota che la guerra portata dai sommergibili tedeschi nelle acque americane è una infrazione alla dottrina di Monroe, e si domanda: «Si può dubitare che gli Stati Uniti non insorgeranno per espellere i tedeschi dalle loro acque?»

Gli ufficiali delle navi americane accorsi in aiuto dei piroscafi silurati non sapevano come reprimere il loro sdegno quando videro i loro compatrioti in pericolo. Uno di essi disse: Se vi fosse stato l'ordine di speronare il sommergibile e di farlo saltare in aria, tutto l'equipaggio avrebbe emesso grida di gioia».

Il comandante di uno dei sommergibili, incontrata una squadriglia americana, fece questa insolente intimazione: «Dite alle vostre navi di togliersi dalla mia rotta perchè io possa compiere il mio lavoro».

Le dichiarazioni di Hughes

NUOVA YORK, 12. — Il candidato presidenziale Hughes ha tenuto un discorso notevole dinanzi parecchie migliaia di persone. Hughes suscitò grande entusiasmo quando disse che qualora venisse eletto, proteggerebbe le vite degli americani per terra e per mare e non tollererebbe assolutamente ostacoli alla navigazione e al commercio americano.

Anche in Germania smentiscono le voci di pace separata con la Russia

ZURIGO, 13.

Vista la smentita russa, anche la *Kocinische Zeitung* smentisce oggi le voci diffuse da alcuni giornali circa una imminente pace separata tra Germania e Russia.

Per la Romania alla Camera dei Comuni

LONDRA, 13. — Alla Camera dei Comuni Dillon chiede che tutto sia fatto per la Romania.

Il ministro della guerra Lloyd George risponde che il Governo riconosce la necessità di dare appoggio alla Romania, contro la quale la Germania concentra tutte le sue forze allo scopo di schiacciarla, per spirito di risentimento e di vendetta. Gli alleati sono perfettamente d'accordo di fare tutti gli sforzi per proteggere la Romania. Lloyd George rifiuta di dire di più.

L'anniversario dell'assassinio di miss Cavell

PARIGI, 13. — La cerimonia dell'inaugurazione dell'ospedale-scuola «Edith Cavell», nel 15.o circondario, riuscì imponente. Intervennero: la signorina Poicaré, gli ambasciatori, le notabilità politiche, militari e intellettuali. Il mondo medico era largamente rappresentato. Parlaron il prof. Hartmann, il poeta Maurizio Bouchor, che lesse bellissimi versi dedicati alla memoria della martire inglese, Giustino Godart, sottosegretario di Stato per il servizio sanitario, che esaltò l'opera delle infermiere di guerra e, in particolare, il coraggio e l'abnegazione dell'infelice Miss Cavel, vittima della brutalità tedesca.

Miss Cawell commemorata da Teresah

Pei tipi dell'Editore Bemporad di Firenze, è stato pubblicato in questi giorni lo splendido discorso che in commemorazione di Miss Cavell disse Teresah nella sala dell'Ateneo Veneto in Venezia, per invito della Dante Alighieri e della Croce Rossa.

E precisamente a beneficio della Croce Rossa e sotto il titolo *Essi e noi*, l'elegante volumetto della illustre e benefica scrittrice è messo in vendita al prezzo di Lire una. Esso si trova anche presso tutte le sedi di propaganda della Croce Rossa.

Scioperi e conflitti negli Stati Uniti

NEW YORK, 13.

Lo sciopero degli operai della Standard Oil a Bayonne (New Jersey) ha dato luogo a violenti disordini. Sono avvenuti conflitti tra la polizia e gli scioperanti. Vi sono stati parecchi feriti da ambo le parti e quattro morti. Alcuni baraccamenti sono stati incendiati ed alcuni negozi di generi alimentari sono stati saccheggiati. Le officine petrolifere sono fortemente guardate.

Il Presidente argentino giura

BUENOS AIRES, 13.

Ippolito Irigoyen, Presidente della Repubblica e Pelagio Luna, Vice Presidente, hanno prestato giuramento.

Il Presidente è stato acclamato da una folla enorme; le truppe hanno reso gli onori alle Ambasciate speciali sud-americane.

Il nuovo Gabinetto è così composto: *Interno*: Ramon Gomez; *Esteri*: Carlos Bacu; *Giustizia*: José Salissa; *Finanze*: Domingo Salapery; *Agricoltura*: Onorio Pueyrredon; *Guerra*: Elpidio Gonzales; *Marina*: Francisco Alveres de Toledo.

Un dramma di guerra di Giovannitti ha grande successo a New York

NEW YORK, 13. — Il dramma di guerra *Tenebre Rosse* di Giovannitti, rappresentato al *Peoples Theatre*, ha avuto un grande successo.

L'attrice Mimì Aguglia è stata acclamatissima.

I giornali americani elogiano vivamente il dramma.

Un nuovo prestito ungherese

ZURIGO, 13.

Al principio di novembre sarà emesso un nuovo prestito di guerra ungherese con tre tipi di obbligazioni in buoni del tesoro ed altri da stabilirsi.

Il primo bombardamento di Sofia

Il *Petit Parisien* pubblica questi interessanti particolari sul primo bombardamento aereo di Sofia: I quattro velivoli francesi, dei quali si è parlato a suo tempo, avevano lasciato Salonicco il 15 settembre alle 6.30 del mattino.

Il primo, un biplano Farman S. F. 40, era pilotato dal sottotenente Noel e aveva come osservatore il tenente Lesen. Il secondo biplano, ugualmente Farman, era montato dal sergente Lamperoux e dal mitragliere Masson. Il terzo, un Newport, dal tenente Guillery. Il quarto, un Farman, dal sergente Rohan.

Alle ore 8.20 il biplano del sottotenente Noel arrivò sopra Sofia, ove scorse già parecchi incendi causati da un velivolo che lo aveva preceduto. Il tenente Lesen lasciò cadere più bombe, delle quali una scoppiò a sessanta metri dal palazzo reale. Un'altra bomba incendiò una casa di otto piani che crollò.

La cupola della cattedrale serviva da riparo agli aviatori.

Le bombe lanciate contenevano un nuovo esplosivo di grande potenza.

Questi apparecchi, di cui è largamente dotato l'esercito d'Oriente e che compirono audacissimi *raids*, sono i gemelli dell'aeroplano Savoia-Farman che intitolato a Milano portò il primo saluto a S. E. il Presidente del Consiglio a Taliedo e che, come è noto, fu già donato per la difesa aerea di Milano.

Società Naz. di Servizi Marittimi in liquidaz.

ANONIMA — SEDE IN ROMA

AVVISO

di pagamento riparto di liquidazione

I liquidatori della Società hanno deliberato di procedere ad un altro riparto di liquidazione in ragione di L. 10 per azione.

Il pagamento verrà fatto presso il Banco Zaccaria Pisa di Milano a cominciare dal 16 ottobre 1916.

I Signori Azionisti dovranno all'uopo presentare al Banco suddetto le loro azioni accompagnate da un elenco in doppio esemplare ed il pagamento sarà effettuato due giorni dopo tale presentazione.

Roma, 4 ottobre 1916.

I liquidatori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA